N. 216 — Domenica 6 Agosto — ANNO XXXIII — 1899 TORINO — Domenica 6

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina)
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 24 12 4 50
Estero — qualunque destinazione 37 20 7 50
Supplementi, Doni ai Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

Il pagamento si riscuote anticipatamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, 4 via Santa Teresa 1

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 50. — Corrispondenza privata Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

A Berlino?

PER UN NUOVO AGGRUPPAMENTO DELLE POTENZE.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 4 agosto.

(C. V.) — Contrariamente a ciò che accade altrove, in Francia tutto quanto riguarda la politica estera viene circondato da grande teatralità e pubblicità. Quello che si fa al Quai d'Orsay è quasi soltanto l'eco di quanto si è prima agitato, discusso, approvato dalla folla e dalla sua più o meno legittima rappresentante, la stampa, che in tali argomenti non di rado non si trova tutta unanime, a qualunque partito appartenga. Tutti i viaggi compiuti all'estero da presidenti della repubblica, da ministri, da personaggi incaricati di speciali missioni furono quasi sempre annunciati, strombazzati qualche mese prima che accadessero. La qual cosa, se non è consentanea al concetto che abitualmente si fanno della diplomazia, offre un vantaggio almeno: quello di rendere nota o di *formare* l'opinione pubblica prima che un Governo si imbarchi in imprese dalle quali poco onorevolmente sia poi costretto a ritirarsi, come per certo altre nazioni si è visto, nelle faccende d'Africa, della Cina e via dicendo.

Ora il signor Delcassé, ministro francese degli esteri, ha intrapreso un viaggio diplomatico in condizioni affatto diverse da quelle tradizionali pel suo paese. Una noticina ufficiosa, pubblicatasi ventiquattro ore prima della partenza, diceva soltanto che egli sarebbe partito, al dimani, per Pietroburgo, allo scopo di rendere a Muraviaw la visita che questi gli aveva fatto l'anno innanzi. Null'altro. Nessun articolo è comparso nel *Temps* a spiegare, nel suo ufficioso linguaggio circonvoluto, gl'infiniti vantaggi che preparà alla Francia l'accortezza del Ministero, ed il pubblico ha dovuto accontentarsi dei ragguagli forniticli dai giornali di Rochefort e di Quesnay de Beaurepaire, i quali, tormentati dalla loro monomania, gli denunciarono la nuova perfidia del Governo, venduto agli ebrei, che ritiene indispensabile mendicare dalle Corti straniere il silenzio, la menzogna forse, per salvare Dreyfus o gli altri traditori, nell'imminenza del processo di Rennes!!

Ma questo silenzio dei più autorevoli giornali, che risponde evidentemente ad una parola d'ordine, è quello appunto che dà maggiore importanza al viaggio di Delcassé e fa credere che, poichè lo si spoglia dell'apparato scenico, nasconda veramente la sostanza. E ciò tanto più a ragione in quanto corre voce da più parti che, nel ritorno, sia Delcassé per trattenersi a Berlino e avervi un colloquio col principe Hohenlohe, fors'anche coll'imperatore.

Si fermerà veramente Delcassé a Berlino? Questo è oggi il grande quesito della politica estera.

Che il ministro francese si rechi a Pietroburgo, lo è cosa che non può, per se stessa, apparire straordinaria. A parte anche l'etichetta, la quale consiglia la restituzione d'una visita, non può se non apparire naturale che, al domani della Conferenza dell'Aja ed alla vigilia d'un ritrovo fra l'imperatore di Russia o quello di Germania a Darmstadt, di cui tanto si parla, il Governo francese desideri di non essere posto in disparte o abbia « sul tappeto » diverse questioni delicate, che possano venire più prontamente a maggior trattate dallo stesso ministro degli esteri, che non pel tramite delle Ambasciate.

Ma ognuno comprende che pure il viaggio a Berlino — per quanto lo si voglia ridurre alle proporzioni d'una semplice fermata — riesce un fatto di gran lunga più grave, sopratutto in questo momento.

Perchè ci sono dei precedenti di per se stessi di poca importanza, ma pure significanti. Oramai la vecchia leggenda formatasi intorno a Guglielmo II quando salì al trono e si liberò dalla tutela del cancelliere di ferro, questa vecchia leggenda è scomparsa. Il giovane sovrano, che si era stato dipinto quasi un fanatico di gloria e di conquiste, pieno di orgoglio e di improntitudine, si è mostrato ben altro. Non solo non fece una sola guerra e, in fatto di conquiste coloniali, seppe non fare il passo più lungo della gamba, ma pensò sempre a fortunatamente a sviluppare la ricchezza del suo Stato, pur conservando al suo esercito una possanza formidabile. I suoi discorsi pieni di « pistolotti » declamatorii, i suoi svariati uniformi militari, la sua motomania e la versatilità delle applicazioni del suo ingegno non servirono che a mettere in miglior luce il lato serio del suo carattere: la continuità dello suo mire, la capacità d'attendere, di dissimulare, di piegare, di porre da banda i voli pindarici del sentimentalismo per tenersi al sodo.

Siccome non ha alcuna ragione d'inimicarsi la Francia, ed ha, per parte sua, ogni interesse di farsela amica, acciocchè più facilmente essa abbandoni le sue idee di *revanche*, così procurò sempre di trattarla coi guanti. Ma non mai quanto adesso si adoprò egli a lusingare l'amor proprio dei francesi. La visita recente alla nave-scuola *Iphigénie*, l'elogio alla marina francese, da lui chiamata con manifesta ingenuità: « la prima del mondo », lo ha dimostrato fino all'avvidenza.

E per parte sua, il popolo tedesco si sforza di secondarlo del suo meglio. Non ci parlano, oggi stesso, i giornali dell'incidente provocato a Kissingen dalla presenza dell'avviso francese *Ibis* nel porto di Gnestemunde? L'orchestra che sonava sulla passeggiata dei bagni aveva posto nel suo programma l'*ouverture* del *Maximilien Robespierre* del Litolff, che termina con un'evocazione della Marsigliese. Alle prime note del canto nazionale francese, tutti i presenti si levarono in piedi ed ascoltarono, a capo scoperto, la fine della sinfonia.

Guglielmo II non segue certamente questa politica per il bel gusto di potersi recare a visitare l'Esposizione parigina del 1900, quantunque si possa credere che non mancherebbe di farlo qualora dignitosamente ciò gli fosse dato. Alle lusinghe verso la Francia egli contrappone lo studiato ritegno, starei per dire gli *sgarbi*, verso l'Inghilterra. Ancora suona l'eco del suo rifiuto di recarsi, come per lo passato, alle regate di Cowes, mentre il passaggio dell'ammiraglio Dewey in Europa ha dato modo di meglio apprezzare le ostilità esercitate dalla Germania contro gli Stati Uniti, alleati dell'Inghilterra, alla Filippine, e contro gli anglo-americani a Samoa.

Ma ciò che v'ha di più notevole in tutta questa faccenda si è che in Francia l'idea di un ravvicinamento colla Germania, almeno per quanto concerne la politica coloniale, non ha prodotto alcuna esplosione di ripugnanza e di sdegno. Anzi. Non ricordo quale uomo politico francese dicesse un giorno: « Un ministro che tentasse un'alleanza franco-tedesca non rimarrebbe al potere tre giorni. » E la cosa è ancora vera, almeno per adesso. Ma qui non si tratta d'*alleanza*, ma d'un semplice e limitato *accordo*, per date evenienze e date questioni. Ed a questo accordo può dirsi oramai matura l'opinione pubblica francese.

« Il nostro patriottismo — scriveva, or fa un mese, il *Matin* — dev'essere non solo ardente, ma chiaroveggente. Non può consistere nell'immaginarci che la Francia non abbia nè possa avere che un solo avversario. Niuno ci domanda d'obliare la sconfitta subita trent'anni or sono. Ma dobbiamo noi dimenticare l'umiliazione subita ieri? Varun dubbio che si rinnoverà: l'Inghilterra ci ha preso gusto. Dopo Fashoda, altro Fashoda. Intendete subirle?

« Se non vogliamo assolutamente comprendere, il peggio che possa arrivarci non è che Russia e Germania si decidano a fare il mano di noi. Può capitarci che si formino tali combinazioni, nelle quali gli interessi francesi sarebbero assolutamente sacrificati.

« Se, contro ogni aspettazione, si formasse un accordo anglo-tedesco per l'Africa, e germano-russo per l'Asia, quale soddisfazione ne raccoglierebbe il nostro patriottismo? Non avremmo fatto un solo passo verso il ricupero delle provincie perdute. Ma avremmo rinunciato inoltre ai grandi destini che ci attendono in Asia ed in Africa. »

Tale il linguaggio del *Matin*, nel quale si volle scorgere l'ispirazione del ministro Delcassé. Ma non molto diversamente vediamo parlare quei giornali scervellati che abbondano in Francia e che ripongono il patriottismo nel volere il loro paese nemico della Germania per causa dell'Alsazia e Lorena, dell'Inghilterra per l'Egitto, dell'Italia per la sua alleanza colla Germania, dell'Austria per la stessa ragione — e via dicendo. Oggi stesso, la *Patrie*, protetto di questi giornali, nello stesso numero nel quale chiede al Governo l'espulsione dei 57 mila italiani che « infestano » il dipartimento delle Alpi Marittime, pubblica un articolo nel quale fa buon viso al « nuovo aggruppamento di Potenze » che si designa all'orizzonte, col viaggio di Delcassé a Pietroburgo e Berlino, a tutto danno della Gran Bretagna.

E siccome Delcassé non sembra proprio che compia soltanto un viaggio di parata, così v'ha luogo a chiedere se il nuovo aggruppamento non sia proprio imminente. E i giornali che ci giungono dall'Inghilterra sono pressochè concordi nel mostrare di sospettarlo e di temerlo.

Ancora il viaggio di Delcassé.

Commenti parigini.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 23,15:

Il *Temps* pubblica una piccola nota nella quale osserva che coloro i quali dicono che il viaggio di Delcassé è improvviso, mostrano di conoscere ben poco le tradizioni della Corte russa.

E' naturale che fra le due nazioni alleate ogni nuova seria eventualità richieggia uno scambio di vedute. Ora la situazione è modificata quasi in ogni parte del mondo. Il convegno favorirà però la pace dell'Europa.

La *Presse* dice che il convegno era richiesto dalla necessità di dimostrare che il ravvicinamento franco-tedesco nelle questioni coloniali non ha nulla di ostile alla Russia.

***

La *Stefani* ci comunica da **Pietroburgo.**

Delcassé, arrivato ieri, fu ricevuto a Gatschina dall'ambasciatore francese, conte di Montebello, e visitò quindi Murawiew. Pranzò al Ministero degli esteri.

Ministri in viaggio.

Roma, 5, ore 21. — Il ministro Mirri partirà per Susa il giorno 11 corrente per partecipare alle manovre dell'assedio.

L'on. Pelloux ritornerà a Roma il giorno 15 corrente.

Sulla malattia di ras Maconnen.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 18,25:

Malgrado le smentite di qualche foglio, mi consta in modo non dubbio che alla Consulta sono pervenute di questi giorni notizie poco rassicuranti sullo stato di salute di ras Maconnen. Il ras del Tigrè è colpito da polmonite, tanto più seria in quanto è la seconda ricaduta in poco tempo. Finito il conflitto con Mangascià, ras Maconnen, d'ordine del negus, lo accompagnò a Borumieda, dove si trovava allora Menelik: appena giunto si ammalò di polmonite; poco tempo prima gli era morto un fratello maggiore al quale era assai affezionato.

Ras Maconnen si afflisse molto di questa perdita; ritornò affitto e ancora febbricitante nel Tigrè.

E' noto che chiamò ripetutamente il dottore Mozzetti a consulto. Ristabilitosi per qualche settimana, ricadde ora nell'antica malattia, la quale pare oggi complicata dalla riapertura di una ferita grave che Maconnen toccò all'assedio di Macallè, dove, per togliere ogni sospetto dal capo di Menelik, combattè alla testa della sua colonna, contrariamente a quanto ordinariamente si fa dai *ras*, i quali, come capi, dirigono le battaglie senza prendervi una parte diretta.

Alla Consulta si segue non senza interesse il corso della malattia di ras Maconnen, perchè la sua morte eventuale può avere serie conseguenze per la nostra Colonia eritrea.

Con Maconnen governatore del Tigrè la pace pareva assicurata per qualche anno; se lasciare sorte difficoltà, era ora impossibile intendersi con Maconnen, il quale è sempre stato nostro avversario, ma leale.

La morte di Maconnen rendorebbe più incerto e più grave il problema della successione di Menelik. Maconnen era oggi universalmente ritenuto come il successore del negus; la sua scomparsa aprirebbe l'adito a nuove lotte per l'Harrar e farebbe risorgere molte ambiziose speranze.

E' difficile prevedere dove e come ciò potrebbe finire; forse si avrebbe una risurrezione di ras Mangascià, benevisto alla Taitù e al partito di Corte, risurrezione che non significherebbe nulla di buono per la nostra Colonia, perchè Mangascià è molto irritato con noi perchè nell'ultimo conflitto con Maconnen non l'abbiamo aiutato.

Raccolgo anche, con molta riserva però, la voce che tanto questa quanto la prima malattia di ras Maconnen non sia dovuta a cause naturali, ma piuttosto all'opera malvagia di qualche partito abissino.

Naturalmente, però, mancano assolutamente le prove.

Per la costruzione di nuove navi da battaglia.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 16,10:

Il Dipartimento marittimo di Spezia ha inviato al Ministero della marina la relazione circa le prove eseguite del nuovo tipo d'incrociatore studiato dal ministro Bettolo e dall'ingegnere navale Cuniberti. La velocità sarebbe considerevolissima; oltre a 22 nodi.

In seguito ai buoni risultati, il Ministero ordinerà la costruzione di quattro di dette navi, affidandola all'industria privata.

Nella seconda quindicina di questo mese le Ditte Ansaldo, Odero, Orlando, Armstrong, Gippy (questa per l'apparato motore) dovranno presentare, a gara privata, al Ministero della marina i preventivi per la costruzione d'una nave da battaglia tipo *Saint-Bon*.

Sempre l'imbroglio cinese.

I commenti dei giornali.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 16:

Corrono notizie erronee circa l'istituzione di una Agenzia consolare nella località giapponese di Kobe.

Il Ministero è venuto in tale determinazione in seguito al nuovo accordo commerciale col Giappone. Essa non si collega in verun modo colla politica italiana in Cina.

La permanenza dell'ammiraglio Giquet nel porto giapponese di Nagasaki sarà di breve durata, trattandosi d'un puro atto di cortesia che il comandante in capo delle nostre forze nell'Estremo Oriente compie, dietro incarico del nostro Governo, verso il Giappone per esprimere la soddisfazione dell'Italia per la stipulazione del trattato commerciale.

***

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20,15:

L'*Agenzia Italiana* dice che dal momento che il nostro ministro Salvago Raggi è entrato in relazione diretta collo Tsung-Li-Yamen, il Governo attende un rapporto completo sulle trattative corse in questi ultimi giorni.

L'*Agenzia* osserva che l'informazione dell'*Agenzia Reuter* è la versione cinese della conferenza avvenuta tra il Salvago Raggi e lo Tsung-Li-Yamen.

***

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21,15:

La *Tribuna* pubblica un vivacissimo articolo contro coloro i quali si rallegrano del nostro insuccesso in Cina, come si rallegrano di tutti gli insuccessi del nostro Paese.

La *Tribuna* dice che la loro tattica è costantemente questa, di impedire che si faccia qualcosa e, quando non si riesce, di rimproverare l'insuccesso.

***

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 22,30:

Il *Popolo Romano* esamina diffusamente il negoziato italo-cinese.

Dice che la politica italiana in Cina è passata attraverso a due fasi.

Nella prima fase quando tutte le Potenze europee facevano a gara ad impossessarsi di un punto della costa del vasto impero cinese, anche l'Italia aveva pensato ad occupare un punto per avere la sua parte nella spartizione.

A questa prima fase, durante la quale il Parlamento ed il Paese si mostrarono contrari all'impresa, succedette la nuova fase attuale.

Il *Popolo Romano* prosegue dicendo che nel corso del negoziato, che continua tuttora, l'Italia non ha avuto occasione, oppure necessità di rinunziare a domande territoriali che non aveva fatte, oppure di mutare propositi o fini che erano e si mantengono sul terreno commerciale, e sono di natura assolutamente pacifica.

Il *Popolo Romano* conclude dicendo che la politica italiana deve essere dunque la seguente: « Nè abbandono nè rinunzia, ma continuità prudente e ferma nello stesso tempo. I frutti che si raccoglieranno saranno duraturi e sani anche se si dovrà ancora aspettare per alquanto tempo. »

A complemento di tali dichiarazioni posso assicurarvi che il marchese Salvago-Raggi presenterà fra breve le proposte dell'Italia tendenti a proteggere energicamente gli italiani che si recheranno in Cina a scopo commerciale.

Finora si trovano nell'impero cinese soltanto 140 industriali, ma già parecchie domande di altri industriali si trovano alla Consulta, talchè può affermarsi che fra breve si potrà attivare una corrente commerciale notevole fra l'Italia e la Cina.

Mi è stato inoltre assicurato in modo indubbio che il rapporto dell'ammiraglio Giquet intorno alla bontà strategica e commerciale della baia di San-Mun conclude in modo sfavorevolissimo per l'Italia.

***

Ci telegrafano da Berlino, 5, ore 21:

I giornali tedeschi commentano acerbamente il comunicato dell'*Agenzia Reuter*.

Il *Lokal Anzeiger* afferma che anche nella Cina ogni considerazione per l'Italia, la nazione vinta ad Adua dagli abissini, è scomparsa.

Meno feroce, il *Berliner Tageblatt* si limita a dire che i mandarini sono stati resi audaci dalle continue e successive ritirate degli italiani.

***

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 21:

Secondo un telegramma da Pechino al *Times*, durante i negoziati amichevoli iniziati collo Tsun-Li-Yamen, il marchese Salvago-Raggi ha domandato delle concessioni giovevoli al commercio italiano in Cina, offrendo corrispondenti vantaggi al commercio cinese in Italia. Nulla si è finora deliberato. Però la notizia serve a rettificare quella dell'*Agenzia Reuter*, secondo cui il Salvago-Raggi si sarebbe riservato di fare proposte. Le proposte invece sono già state fatte.

Lo tsar abdica?

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 20:

Il *Times* ha una notizia sensazionale da Parigi.

Il viaggio di Delcassé si ricollegherebbe all'intenzione manifestata dallo tsar di abdicare.

Egli sarebbe scoraggiato ed avvilito dall'insuccesso della Conferenza.

L'abdicazione si effettuerebbe prossimamente a Darmstadt.

La Francia rimarrebbe fortemente pregiudicata dall'abdicazione, essendo ignote le intenzioni del granduca ereditario Michele. L'abdicazione significando una mancanza agli impegni verso la Francia, il Delcassé avrebbe la missione di convincere lo tsar della necessità a rimanere sul trono.

Alla vigilia del processo Dreyfus

(Telegrammi e corrispondenze del nostro inviato speciale).

In attesa del processo Dreyfus.

La sala del Liceo — Come sarà disposto il Tribunale — Nuovi testimoni — Pericoli di incidenti — Il morale di Dreyfus — Arrivi — Il servizio di corrispondenza.

Rennes, 4 agosto.

(ALBERTO CASÈ) — Gli animi..... giornalistici si sono alquanto calmati per la decisione presa, come vi telegrafai, di tenere le udienze nella grande sala delle premiazioni del Liceo, che può dar posto ad un numero maggiore di giornalisti.

Il colonnello Jouaust e il direttore della sicurezza generale Vignié, insieme con alcuni ingegneri e con una piccola Commissione di giornalisti, si sono recati nella nuova aula per la suddivisione dei riparti destinati al Consiglio di guerra, alla Difesa, al pubblico e ai giornalisti. Non crediate però che le condizioni dell'aula siano il *non plus ultra* dei desiderata, ma, in confronto di quelle della sala della Manutenzione, si può accontentarsi.

Questa decisione è stata provocata dalle vive insistenze dei giornalisti e dalle rinnovate offerte da parte del ministro Leygues.

Vi posso dare intanto la disposizione dei posti del Consiglio di guerra. Nel centro, naturalmente, il presidente, colonnello Jouaust. Egli avrà a destra il tenente-colonnello Broignart, il maggiore Breon, il capitano Parfait; a sinistra il maggiore Prâdillet, il maggiore Merle e il capitano Beauvais. Dietro di questi sederanno i giudici supplementari, che sono obbligati ad assistere a tutte le udienze.

Da un lato, un po' in avanti, sederanno il maggiore Carrière, commissario del Governo, e il suo aggiunto, maggiore Mayence.

Di fronte starà l'accusato, custodito da due guardie, e dietro, i difensori ed i loro segretari. Il cancelliere sarà ai piedi della tribuna.

***

Ieri vi ho mandata la lista dei testimoni prodotta dalla Difesa, e quella del P. M.

Alla prima bisogna ora aggiungere i nomi del luogotenente Bernheim e di Roche, la antica ordinanza del colonnello Picquart.

Pare però che la lista non sia in tal modo completa, e gli avvocati Labori e Demange si riservano il diritto di citare altri testimoni, a seconda delle circostanze che si presenteranno.

A questo proposito, gli avvocati della Difesa non si fanno illusioni, e prevedono che gli incidenti che si solleveranno saranno moltissimi, e prevedono che taluni, specialmente incidenti di procedura, potranno esser tali da prolungare la durata del processo.

Gli stessi avvocati, però, non si sgomentano nemmeno delle sparate del generale Mercier, e sono disposti alla lotta più accanita, pienamente convinti come sono dell'esito del processo.

Ciò che più li inquieta è la voce persistente secondo cui si avranno dei disordini della piazza durante il processo.

Questi disordini comincerebbero sabato sera, in seguito ad una riunione pubblica che è stata organizzata dagli antisemiti.

Ieri Demange ed Hild si sono recati al carcere militare a conferire con Dreyfus e prendere gli ultimi accordi per la difesa. Da essi si seppe che il morale di Dreyfus è eccellente e che egli considera già il suo *affaire* come terminato e l'errore del quale fu vittima come riconosciuto.

***

L'animazione aumenta, e aumenta anche il caldo, il quale, secondo i rennesi, non è mai stato tanto forte. I caffè, le birrarie, che, a dir vero, non sono nè grandi nè molte, sono di sera assai popolate di forestieri, che si distinguono facilmente dai rennesi.

Il colonnello Picquart giungerà forse domani e prenderà alloggio in un appartamento che egli ha preventivamente fissato nel sobborgo Fourgères.

Cavaignac è arrivato ed alloggia all'*Hôtel de France*. Finora nessuno ha potuto intervistarlo; egli rifiuta di parlare con chicchessia dell'affare Dreyfus.

Il generale Mercier, vivamente atteso dagli antidreyfusisti, i quali ripongono in lui le loro ultime speranze, sarà ospite del generale a riposo De Saint-Germain.

Molti altri testimoni o sono arrivati o sono attesi per questa sera o domani.

Si sono prese tutte le misure necessarie affinchè il servizio telegrafico fra Rennes e Parigi venga fatto nelle migliori condizioni possibili. All'uopo il ministro del commercio ha aumentato gli apparecchi di trasmissione multipla con i quali i telegrammi per la stampa saranno spediti immediatamente, ed ha aumentato anche il personale.

Oltre al telegrafo, molti giornali, fra cui la nazionalista *Patrie*, si serviranno, come vi ho scritto ieri, dei piccioni viaggiatori. Le ultime esperienze hanno dimostrato che un piccione può compiere il tragitto da Rennes a Parigi in quattro ore.

I giornalisti sono stati invitati dal sindaco a servirsi dell'ampia sala della Borsa che vien messa a loro disposizione dal mezzogiorno a sera. La cortesia del sindaco è stata accolta con gratitudine.

Partenze per Rennes - Il generale Chamoin.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 20:

Da Parigi cominciano a partire molte persone. Pierquart lascia oggi Parigi per Rennes.

Si racconta dal *Figaro* un incidente curioso avvenuto fra il suo redattore Chicolle ed il generale Chamoin, il quale aveva con sè l'incartamento segreto, che era incaricato di portare a Rennes.

Il Chicolle si rivolse al generale chiedendogli: « Che cosa direste se vi rubassero l'incartamento nel vagone, mentre mangiate? »

Il generale rispose candidamente: « Ah, se fosse vero! »

L'incidente è molto commentato, perchè prova che i documenti segreti non hanno molta forza probatoria.

Contro Perier e Galliffet.

Le ultime di Beaurepaire.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 20,15:

Sui giornali si accendono le ultime cortecce per l'imminente battaglia.

Sul *Petit Journal* il Judet pubblica un articolo accusando Casimir-Perier di avere promesso nel 1894 a Dreyfus di dare la pubblicità al processo a patto che il capitano facesse l'origine furtiva del *bordereau*. E' noto infatti come il *bordereau* fosse rebatto all'Ambasciata germanica, e che il Perier ha mancato alla promessa data.

Il *Figaro* cerca di scagionare il ministro Galliffet dall'accusa di avere colla sua circolare voluto influire sulla coscienza dei testi militari.

Il Galliffet invece non ha esercitato nessuna pressione, non avendo nemmeno cercato di conoscere, come ne aveva il diritto, la lista dei testimoni nè la requisitoria del commissario Carrière.

Quesnay de Beaurepaire fa gli ultimi scongiuri sull'*Echo de Paris*. Egli afferma che, data la insufficienza dell'incartamento del processo, i giudici di Rennes non ne devono tener conto. Essi non devono temere di violare anche i segreti interessanti la sicurezza nazionale. Ne dipende l'onore del paese.

Le escandescenze del Beaurepaire destano commiserazione.

Minacce ai giudici di Rennes.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 20,20:

La *Patrie* afferma che varie lettere minatorie furono ricevute dai membri del Consiglio di guerra di Rennes a proposito del processo Dreyfus.

Ancora la lettera di Sandherr.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 23,25:

Il signor Ulrico De Civry scrive da Brunswiek confermando la autenticità della lettera direttogli da Sandherr, nella quale questi affermava l'innocenza di Dreyfus.

Il richiamo di Frederickzs.

Parigi, 5 (*Stefani*). — Una Nota ufficiosa dichiara che non esiste nessuna relazione tra l'affare Dreyfus e il trasloco del generale Frederickzs, addetto militare presso l'Ambasciata russa a Parigi.

IL VECCHIO LIBRO

Mi capitò tra mani, lo riconobbi subito. Vecchio libro dimenticato, rimasto, per chi sa quale misteriosa immobilità delle cose, in quel cantuccio della libreria, sepolto da tutti gli altri, che gli si erano venuti sopra accumulando..... I tarli e i topi l'avevano però rispettato, anche questo per qualche misteriosa ragione; e la vecchia rilegatura in mezzo cuoio, così cara alla mia fanciullezza, era rimasta intatta. Scolorita soltanto; il carro aveva preso quella tinta indefinibile delle poltiglie in cui troppe mani hanno strisciato a lungo; che sono state trascinate da luogo a luogo, perdendo colla vita randagia lentamente la primitiva morbidezza. Ma la rilegatura era il meno.

Aperto il libro, lo sfogliai, cercando di reagire col ridicolo contro la leggera commozione che sentivo crescermi in cuore.....

Un piccolo cerchio di lampada si disegnò su quelle pagine. Io la vedevo benissimo la lampada bianca, rossa e verde, — il patriottismo si manifesta anche in modi assai meno luminosi, — che brillava nelle sere d'inverno sul tavolino a cui leggevo quel libro. E mi pareva che nel cerchio della sua luce danzassero ancora le ombre di tante persone che non sono più, i contorni di tante cose che se ne andarono con loro. Il silenzio si rifaceva intorno; la mia mente tornava piccina come allora e avida di imparare, di leggere; piccoli sguardi giù gittati su questo mistero che non conosceremo *mai*, piccole impazienze di essere infelici.....

Io leggevo, leggevo. Vecchio libro, se i libri che lessi dopo di te io li avessi letti con tanta attenzione, quante mai cose mi sarebbero rimaste in mente. E' vero anche che se li avessi capiti come capivo questo talvolta, di restarmi così in mente non avrei guadagnato gran cosa!

Ah! la strana, la dolce, la ridicola impressione che mi fanno queste pagine, a sfogliarle. Io ci ritrovo tutte le mie fantasie d'allora; tutto, come se il libro, chiudendosi, le avesse chiuse con sè. Vi sono rimaste, come quelle foglie di castagno di cui trovo ne esemplare, qua dentro; quelle foglie di castagno su cui si attaccava con uno spillo un disegno, e che poi si battevano colla spazzola fino a che sulla foglia traforata solo il disegno restasse visibile. I fanciulli d'adesso sanno anch'essi questo divertimento? Io non lo so; ma mi pare ch'essi siano diventati più turbolenti, che amino meno quei piccoli giochi sedentari in cui noi ci esercitavamo più di un quarto di secolo fa..... Le mie impressioni di fanciullo: non dimentichiamo. Ah! i primi barlumi dell'intelligenza che si sveglia! La fiamma alcune volte va diritta, sembra già illuminare: altre volte oscilla, si ripiega..... Dopo due pagine di cui avevo tutto capito, tutto, e che mi avevano talmente incatenato da farmi rimanere un'ora o due alla lettura, coi gomiti infinchè puntati al tavolino da parervi inchiodato e la testa talmente sorretta dalle palme da parere essersi improvvisamente cresciute due meravigliose orecchie d'asino, dopo due ore dunque che leggevo, io comprendevo abbastanza e mi entusiasmavo e mi commovevo. Tutt'a un tratto una frase, una frase sola bastava a balzarmi di sella, a non farmi capire più nulla.

Talvolta era una parola non mai udita, tal altra un paragone, che invece di chiarire l'idea come dovrebbe essere ufficio dei paragoni, me la oscurava in un modo diabolico..... Ah! vecchio libro, come ride ancora adesso..... Sfogliando le tue pagine appunto una frase di quelle mi è caduta sott'occhio. La pagina è, più delle altre, consunta. Si vede che deve essersi tornato spesso sopra, a guardarla, a rileggere, a commentare, colla folle speranza di cavarne un costrutto, e, buon Dio, la frase era semplicissima. Diceva: « Quand'ecco si vide voltar l'angolo un uomo..... » Tutto andava benissimo, ma quella frase non andava più. Come un angelo potesse voltare un uomo era un problema troppo ardno per una piccola testa di sette o di otto anni: la geometria di quella testa non arrivava fin lì. E mi ricordo ora lucidissimamente quanto quella frase mi tormentò, di un tormento inconfessabile, giacchè confessando il tormento, bisognava pur confessar l'ignoranza....

Sfogliamo, sfogliamo, vecchio libro. Per fortuna tu eri pieno di vignette, anche. Quando si dice che nei libri di lettura per l'infanzia le illustrazioni servono a imprimere di più nel pensiero le cose lette, si dice certamente una gran verità. Ma talvolta l'impressione è così strana che io non so se le illustrazioni non servano piuttosto a capovolgere nel fanciullo il chiaro concetto delle cose. Io mi ricordo di un racconto che era in te, vecchio libro: sulla maggior tranquillità di quelli che stanno in basso.

La verità indiscutibile veniva dimostrata con un apologo abbastanza ingegnoso.

Un uomo passeggia tranquillamente per la strada, sopra un'altana un altro uomo guarda e sorride del passeggiatore che si contenta di star così in basso.

Sopra un pallone che si libra nell'aria un terzo uomo ride di tutti e due e si gloria della sua preminenza. Quando, che è, che non è, un fulmine cade, incenerisce l'aeronauta, stordisce e spezza un braccio all'uomo dell'altana e lascia perfettamente incolume il passeggiatore della via..... Ah, quelle vignette! Bisognava vedere l'omino nella navicella che guardava in giù col cannocchiale; c'era di che far ridere per ventiquattr'ore anche un ragazzo di sette anni; e quando si ride dove mai ne va l'ammaestramento?

Pure non tutti eran così..... E certe scene, certe vignette generavano oscuri pensieri, oscure preoccupazioni, facevano imaginare cose misteriose e strane. Mi ricordo un ritratto di Lodovico il Moro, il quale, per essere appoggiato di fianco a non so qual alto dossale, pareva aver traversato il petto di un arnese ferreo a foggia di sperone di nave. Ed era così strana quella fisionomia piena di vita e di vigore con quel petto traversato dallo sperone, che io pensavo se per caso Lodovico il Moro, — anche il nome suscitava fantastiche idee di ferocia e di tempre dalle nostre diverse, — non fosse realmente vissuto con lo stomaco a

quella maniera.... Povero libro, povero vecchio libro! E' meglio sorridere in sfogliarti che commuoversi al pensiero dei tanti anni passati. Solo, io vorrei farti un rimprovero, vecchio libro, un rimprovero che un giorno ti avrei fatto più acerbo, ma che ora mi è assai mitigato dal pensiero che, qualunque sia la vita che l'uomo vive, egli porta con sè il germe della sua malinconia....

Vorrei rimproverarti di aver ripetuto anche tu per la centesima volta tutte le convenzionali menzogne, tutte le convenzionali idee che par sia necessario mettere intorno alle anime bambine come una fitta rete, da cui, fatte adulte, dovranno poi tentare di liberarsi, e forse talvolta invano. Alcune anime più sensibili, che se ne sono fatto, crescendo, un vangelo, quando vedono tante belle massime non praticate da nessuno, e forse anche derise, provano uno stupor doloroso, un disinganno violento, che ha tutte le apparenze di un disastro morale. E allora, nella eccitazione che segue tutte le rovine, per demolire le parti fallaci dell'edificio si dimentica di lasciare in piedi le vere: tutto è raso al suolo, ohimè, e un giorno, se non si potrà tutto ricostruire, l'anima senza casa si troverà infinitamente a disagio.

Quando non è il disinganno della differenza che corre tra la teoria e la pratica è invece, altro malanno, l'*univers médiocrité* eretta a sistema, a dovere, a precetto. Nessun ardimento è permesso, non è tollerata nessuna audace speranza. Come è l'unico scopo delle letture forse quello di restringer le menti, di rimpicciolire le anime in modo che possano stare senza sentirsi a disagio nel fondaco paterno, o nell'ufficio di ribellione dello zio. Ce ne saranno tante di queste anime, senza bisogno di coltivarle troppo, di incubarle quasi in una serra artificiale. Almeno le poche altre, quelle che sarebbero capaci di vagheggiare una grande impresa, non siano educate così, in modo che debba sembrar loro un delitto, o una pericolosa eccezione quello che stanno per fare. E' la nostra civiltà latina, io penso, che nella sua decrepitezza balbetta così: io credo che nelle scuole ove Stanley e Livingstone furono educati, ove crebbero Nansen e Andrée, non si saranno impartiti loro così meschini ammaestramenti, non si saranno illustrati e chiosati per loro i proverbi del *Chi troppo vuole nulla stringe* o *Chi si contenta gode*.....

Ma, povero vecchio libro, tu non ti aspettavi certo e non meritavi parole amare, tu che col tuo solo mostrarti averi voluto ridestare in me dolcemente il ricordo di tante persone e di tante cose passate. Gli uomini sono ingrati, mio caro: e l'affetto che ti avevo da bimbo ora certo mi si è macilito nel cuore. Come potrei amarti ancora adesso dell'infinito amore di cui allora ti amavo? Allora tu rappresentavi per me, te l'ho già detto, ogni conoscenza, ogni sapere: tu eri il confidente e l'amico, il Mentore e la Sibilla..... Ahi nelle ultime pagine del libro un nome è scritto tra le righe, con una infantile calligrafia..... Anche i primi fantasmi femminili dormono qua dunque. Quando il bimbo si fece fanciullo e le letture un po' aride e un po' noiose — da divertenti che eran prima non stetter gran tempo a diventar noiose — non eran valse a soffocare del tutto in lui quell'indocile istinto che spinge le anime giovinette verso l'amore e le giovinette fantasie verso la donna, quando fu così, egli confidò a te il primo nome, come un nuovo re Mida. Ma, a differenza delle canne favoleggiate, tu non lo ripetesti a nessuno: egli dormì chiuso in te per tanti anni, e sembra ora stupito di rivedere la luce, come sono stupito io di rileggerlo. Stava forse meglio laggiù in mezzo alla polvere, nel cantuccio della libreria? La luce troppo forte non è fatta per certi colori sbiaditi, per certi sbiaditi disegni. Quasi quasi, guardati così, non li si vede più. Io richiudo dunque il vecchio libro, lo spolvero, lo rimetto tranquillamente al suo posto. Penso che il cuoio adesso non si logorerà più, che le cose che vi sono nascoste dentro vi rimarranno per sempre: o provo un'invidia per lui, di poter conservare così le reliquie del passato. Il libro del cuore anche se nessuno lo tocchi si sdruscisce; anche se nessuno lo sfogli lascia a poco a poco cadere le reliquie che chiudeva, cancellarsi i nomi che vi erano stati scritti.

Filippo di Posa.

I nuovi trattati di commercio.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20,25:

Il ministro Salandra sta facendo alcuni studi che devono servire di preparazione per il giorno in cui, essendo scaduti gli attuali trattati di commercio, essi dovranno essere rinnovati.

Anche in Germania il ministro del tesoro o quello dell'interno hanno condotto a termine una nuova tariffa doganale per l'impero tedesco, sulla base della quale si svolgeranno i negoziati per la rinnovazione del trattato di commercio coll'Italia, che scade il 31 dicembre 1902.

La candidatura dell'on. Tarditi.

Roma, 5, ore 21. — L'on. Tarditi, sottosegretario alla guerra, presenterà la sua candidatura nel Collegio di Teramo, ora vacante per la morte dell'on. Costantini, sottosegretario all'istruzione.

Barrère non è richiamato.

Roma, 5, ore 21,15. — Le nuove voci di richiamo dell'ambasciatore Barrère sono anche questa volta prive di fondamento.

Un nuovo Concistoro.

Roma, 5, ore 20,30. — Un altro Concistoro sembra stabilito pel prossimo novembre, nel quale verranno pubblicate le promozioni al Sacro Collegio per i cambiamenti avvenuti in seguito alla morte del cardinale cancelliere Mertel.

Pei collettori postali.

Roma, 5, ore 20,20. — Oggi, presieduta dal comm. Miglioranzi, si è radunata la Commissione la quale deve preparare il progetto per istituire una Cassa di previdenza a favore dei collettori e dei ricevitori postali e telegrafici.

Furono esaminati alcuni quadri statistici, che devono, insieme con altri elementi, servire come base della formazione di tale progetto.

Gli scavi del Foro Romano.

Roma, 5, ore 23. — L'on. Baccelli nominerà una Commissione per studiare il proseguimento degli scavi del Foro Romano, sia sotto il punto di vista scientifico che finanziario in corrispondenza all'ultimo voto del Consiglio comunale di Roma.

Notizie agrarie.

Roma, 5 (*Stefani*). — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di luglio:

In questa decade le condizioni climatiche secondarono gli sforzi degli agricoltori nella cura dei vigneti.

Buone sono in generale le condizioni delle campagne e specialmente del frumentone, della canapa, dei foraggi e del riso.

Si raccolgono in abbondanza frutta ed ortaggi, e continuano regolarmente i lavori campestri.

In molti luoghi si incominciò a desiderare la pioggia, benchè fino ad ora la siccità non abbia prodotto danni sensibili. Si sono avuti parecchi temporali accompagnati da grandine e le località maggiormente colpite sono nelle provincie di Como, Bergamo, Udine, Reggio Emilia, Ancona, Arezzo, Roma, Siena, Lecce, Potenza, Catanzaro, Reggio Calabria, Catania.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Stato Maggiore generale. — Digotti Lorenzo, tenente-generale in disponibilità, è collocato a riposo, dietro sua domanda, per ragioni di età ed inscritto nella milizia di riserva e nominato grande ufficiale dell'Ordine mauriziano.

Stato Maggiore. — Craveri, capitano a disposizione del Ministero degli esteri, è destinato alle truppe d'Africa.

Arma dei carabinieri. — Lusa, colonnello nella Legione di Cagliari, è nominato comandante la Legione allievi — Sponzilli, tenente-colonnello della Legione di Torino, è incaricato del comando della Legione di Cagliari — Guglielmone, maggiore nella Legione di Verona, è promosso tenente-colonnello e destinato alla Legione di Torino — Amendani, capitano dei carabinieri in Africa, è promosso maggiore a Chieti — Vezzoli, tenente nella Legione di Milano, è promosso capitano e destinato alla compagnia di Voghera.

Arma di fanteria. — Caracciuli, tenente nel 66° fanteria, è iscritto nel ruolo degli ufficiali di complemento a Torino — Berlingieri, tenente in aspettativa a Spoleto, ammesso a concorrere agli impieghi vacanti nella sua arma e grado, è richiamato in servizio al 1° regg. fanteria — Brichetti, capitano nel 55° regg. fanteria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi.

Tutti gli ufficiali superiori ed inferiori dell'Arma di fanteria iscritti nell'*Annuario Militare* con l'anzianità dal luglio 1899 sono ammessi al primo aumento sessennale dello stipendio dal 1° agosto corrente.

Arma di cavalleria. — Verde, capitano nel reggimento *Lanzieri Piemonte Reale*, è nominato vice-direttore del Deposito allevamento dei cavalli di Persano.

Arma di artiglieria. — I seguenti allievi dell'Accademia Militare sono nominati sottotenenti d'artiglieria ed assegnati alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio in qualità di allievi: Depignier, Gazzera, Toranto, Fantilli, Malteze, Vercellino, Mascarucci, Gloria, Fasella, Ivaldi, Nasi, Zuccaro, Rossi, Maurel, Corazzini, Ceccarini, Lasserra, Gianone, Filippi, Di Baldissero, Parisetti, Bagnaschi, Bonora, Marauglio, Serrampi, Rossi, Barbaro, Scala, Olivetti, Bernocco, Vicenzi, Ghezzo, Gilardino.

Tutti gli ufficiali superiori ed inferiori dell'Arma d'artiglieria inscritti nell'*Annuario Militare* con l'anzianità dal luglio 1899 sono ammessi al primo aumento sessennale dello stipendio dal 1° agosto corrente.

Arma del genio. — I seguenti allievi dell'Accademia Militare sono nominati sottotenenti del genio e sono assegnati alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio: Migliossi, Orlando, Ferraris, Cintolesi, Ferreri.

Personale permanente dei Distretti. — Dezzutti, capitano nell'arma del genio a Torino, è trasferito nel personale permanente dei Distretti a Brescia.

Tutti gli ufficiali superiori ed inferiori nel personale permanente dei Distretti ed inscritti nell'*Annuario Militare* con anzianità dal luglio 1899 sono ammessi al primo aumento sessennale dello stipendio dal 1° agosto corrente.

Personale di fortezza. — Tutti gli ufficiali superiori ed inferiori nel personale di fortezza inscritti nell'*Annuario Militare* con l'anzianità dal luglio 1899 sono ammessi al primo aumento sessennale dello stipendio dal 1° agosto corrente.

Corpo sanitario. — I seguenti sottotenenti medici sono promossi tenenti: Marengo, presso il 2° regg. alpini; Passera, presso il 3° regg. alpini; Gillone, presso il 4° regg. alpini; Besso, presso il regg. cavalleggeri *Piacenza*.

I seguenti tenenti medici sono trasferiti all'Ospedale militare di Savigliano: Lacasella, tenente medico della 8ª Brigata d'artiglieria da fortezza; Castellani, id. id. della 5ª Brigata da fortezza; Grisoni, id. id. del 27° regg. fanteria.

I seguenti sottotenenti medici sono chiamati in servizio per giorni 22 in occasione della chiamata alle armi per la istruzione: Negri, addetto all'ospedale militare di Alessandria; Galloni, id. id. Torino; Salvaneschi, id. Torino; Capra, id. Torino; Bianchi, id. Torino; Baj, id. Torino; Zoccali, id. Alessandria; Erba, id. Torino; Spantigati, id. Alessandria; Aguzzi, id. Alessandria; Scala, id. Alessandria; Destefanis, id. Torino; Perazzo, id. Torino.

Corpo contabile. — Berno, tenente contabile in aspettativa a Torino, è ammesso a concorrere agli impieghi vacanti, e destinato presso il 41° reggimento fanteria.

Ufficiali in congedo. — I seguenti ufficiali in congedo del personale dei Distretti sono richiamati in servizio ed ammessi all'aumento sessennale dello stipendio: *Capitani*: Fabbrini, del 2° alpini; Galvano, del 4° alpini; Bardi, presso la stazione ferroviaria di Torino; Azari, colonnello comandante il Distretto di Alessandria; Bonesso, colonnello comandante il Distretto di Udine; Negri, maggiore ad Alessandria; Diana, maggiore a Cuneo; Rovere, maggiore a Pinerolo; Giachetti, capitano nel 8° alpini; Ronza, capitano nel 4° alp. — Morasso, colonnello di fanteria a Cuneo, è chiamato in servizio per 28 giorni.

I seguenti sergenti sono nominati sottotenenti: Fasolis, a Cuneo; Barberis, a Torino — Di Carlo, sottotenente nella 4ª Brigata da fortezza a Casale, è revocata la chiamata.

Ufficiali chiamati in servizio. — I seguenti ufficiali sono chiamati in servizio per 28 giorni:

Tenenti: Caracciuli, del Distretto d'Asti; Ajelli, id. di Novara.

Sottotenenti: Jona, del Distretto di Torino; Bazzi, id. di Novara; Faini, id. di Novara; Raspi, id. di Genova; Visetti, id. di Torino; Perelli, id. di Novara; Miselli, id. di Voghera; Attisi, id. di Torino; Bottaro, id. di Mondovì; Strola, id. di Novara; Peverati, id. di Cuneo; Rainerl, id. di Alessandria; Costa, id. di Alessandria; Faure, id. di Cuneo; Cartoni, id. di Asti; Tofano, id. di Genova; Gratarola, id. di Alessandria; Sarteria, id. di Torino; Bottasso, id. di Genova; Basco, id. di Genova; Guerci, id. di Asti; Bahu, id. di Vercelli; Testore, id. di Vercelli; Canuto, id. d'Ivrea; Calza, id. di Vercelli; Boitasso, id. di Cuneo; Bondo, id. d'Ivrea; Porta, id. di Torino; Olivieri, id. di Novara.

I seguenti ufficiali di fanteria sono chiamati in servizio per giorni 28 per la costituzione dei quadri della milizia mobile:

Tenente: Cazzaniga, di Varese; Rosai, di Torino; Domino, di Vercelli; Grira, di Genova; Ceraglioli, di Torino; Allasia, di Vercelli; Agnelli, di Genova; Bassetti, di Novara; Parretta, di Genova; Peraldo, di Vercelli; Agnelli, di Mondovì; Varese, di Torino; Falco, di Cuneo, Ferrero, di Vercelli; Chiocchetti, di Vercelli; Baldracco, di Torino; Silvera, di Novara; Morganti, di Varese; Lucciani, di Genova; Tucci, di Cuneo; Camale, di Genova; Rosso, di Genova; Parodi, di Genova; Musso, di Cuneo; Piazza, di Torino; Sacco, di Torino; Grimaldi, di Genova; Lajolo, di Mondovì; Muggia, di Vercelli; Gallo, di Genova; Lichtenberger, di Torino; Gravori, di Cuneo; Allamano, di Torino; Castoldi, di Novara; Terraciai, di Torino; Valerio, di Novara; Adriano, di Mondovì; Goggiola, di Torino; Scaniglia, di Genova; Bertolacci, di Genova; Desbate, di Cuneo; Colombo, di Novara; Vico, di Novara; Mezzanotte, di Novara; Oreste, di Torino; Guerlaoni, di Cuneo; Cornetto, di Vercelli.

Aiutanti: Pilerole; Mapelli, di Novara; Ruggini, di Cuneo; Bozzola, di Novara; Acuto, di Mondovì; Sabbatini, d'Ivrea; Inguaro, di Genova; Gilardini, di Vercelli; Pane, di Torino; Nobili, di Novara; Gorrini, di Torino; Strona, di Vercelli; Buratti, di Cuneo; Tafuri, di Cuneo; Porca, d'Ivrea; Quiappini, di Genova; Longo, di Genova; Ciancia, di Torino; Daniele, di Torino; Peragallo, di Genova; Rebuzzi, di Genova; Vezzetti, di Torino; Levi, di Cuneo; Tolda, di Mondovì; Magni, di Novara; Galletto, di Genova; Giardini, di Torino; Cuccolfiori, di Torino; Martinazi, di Genova.

Sottotenenti: Boccharelli, di Torino; Iemina, di Mondovì; Bacchi, di Torino; Giglio, di Genova; Borra, di Cuneo; Olivieri, di Genova; Filippini, di Genova; Bina, di Ivrea; Galanzino, di Mondovì; Rossi di Torino; Galliani, di Torino; Francone, di Torino; Tagliaferri di Torino; Alnardi, di Torino.

Nel Corpo del Commissariato. — I seguenti ratizzanti commissari sono chiamati in servizio per giorni 22: Storni, del Distretto di Torino; Clovato, id. di Novara.

Varie. — I seguenti ufficiali della milizia territoriale sono nominati sottotenenti di artiglieria: Giuliano, di Torino; Radice, di Voghera.

Fossati, capitano a Savona, è trattenuto in servizio fino al 5 agosto.

E' revocata la chiamata del tenente Bauveri del 7° di artiglieria da fortezza.

I seguenti ufficiali medici sono trasferiti come segue: Beglione da Mondovì a Cuneo, Corradi da Genova al 1° regg. alpini, Ghio da Cuneo al 4° reggimento alpini, Levi da Genova al 2° regg. alpini, Lugaro da Genova al 2° regg. alpini, Arnaldi da Savona al 1° regg. alpini.

L'on. Bettolo in viaggio.

La *Stefani* ci comunica da **Genova**, 5:

Bettolo, accompagnato dalla figlia, che sarà madrina della *Varese*, da Danco e Constantoglio, è partito alle 12,50 per Livorno, salutato dalle Autorità e acclamato dalla folla.

***

Ci telegrafano da Genova, 5, ore 22,40:

A salutare il ministro della marina, oggi, alle ore 12, convennero alla stazione di piazza Principe il prefetto, il sindaco, i deputati Berio, Danco e Solinas, l'ammiraglio De Amezaga, il comm. Lettieri, direttore dell'Ufficio tecnico della marina, e i rappresentanti di tutte le Autorità locali, oltre a numerosi amici dell'onorevole Bettolo.

Il ministro partì alle 12,35 colla figlia signorina Maria, col deputato Danco, il cav. Zenoglio e il suo segretario particolare cav. Bacchi.

Il ministro ritornerà prossimamente a Genova per la promessa visita agli stabilimenti e ai cantieri; andrà poi per pochi giorni in campagna alla Casella e a Montoggio.

***

Ci telegrafano da Livorno, 5, ore 23,15:

Provveduto da Genova e giunto il ministro Bettolo, ricevuto dalle Autorità, dai fratelli Orlando e dalla folla. Ha preso alloggio all'*Hôtel Campari-Angleterre*, in via Vittorio Emanuele.

Elezione annullata.

Ci telegrafano da Livorno, 5, ore 15,55:

La Deputazione provinciale ha annullato la votazione nella Sezione 28ª, dove si trovarono cinque schede in più dei votanti e donde il plico delle schede non giunse intatto all'adunanza dai presidenti delle sezioni. Si ripeterà la votazione.

Gli eletti erano tre monarchici. L'incartamento è stato inviato al procuratore regio.

Il sindaco e la Giunta di Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 5, ore 15,30:

Il Consiglio comunale oggi ha rieletto sindaco il conte Grimani con 40 voti; si ebbero undici schede bianche. La proclamazione fu fatta dinanzi ad un'enorme folla, che gridò: *Viva Grimani! Viva Sebastian e Bardiga!* Le grida, però, non assumevano a cosa, fu necessario fare sgombrare la folla.

Gli assessori eletti sono quattro clericali e quattro antiradicali.

La morte della sorella di Minghetti.

Ci telegrafano da Bologna, 5, ore 20,40:

E' morta nel pomeriggio donna Alma Vecchietti-Minghetti, sorella dell'illustre statista, ex-presidente del Consiglio dei ministri Minghetti.

La salma si trova nella famosa Villa Mezzarotta, dove convengono quasi in pellegrinaggio molti cittadini.

Dewey richiamato in America.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 23,15:

L'ammiraglio Dewey ricevette a Marsiglia un dispaccio del suo Governo, il quale lo richiamava subito in patria, allo scopo di evitare nuove dichiarazioni ed incidenti anti-tedeschi.

Reggimento al Capo.

Gibilterra, 5 (*Stefani*). — Il reggimento Manchester ricevette l'ordine di imbarcarsi entro una quindicina di giorni per Capetown.

Una Missione abissina in Russia pei confini coll'Italia e coll'Inghilterra.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 5, ore 18,35:

Lo *Svet* pubblica un dispaccio da Gibuti, in cui dice che la Missione abissina capitanata da Ato Joseph, e che deve giungere fra pochi giorni, ha per scopo principale di chiedere consiglio allo tsar a proposito della questione dei confini coll'Inghilterra e coll'Italia. Ato Joseph presenterà allo tsar un autografo di Menelik, invocando la sua esperienza e il suo alto senno. La notizia acquista apparenza di verità anche dal fatto che nella Missione vi sono due alti ufficiali abissini, nei quali il negus ha completa fiducia, e che trattarono più volte la questione dei confini cogli inviati inglesi ed italiani.

Lo *Svet* aggiunge di sapere anche da altre fonti che Menelik comincia a preoccuparsi seriamente dell'attitudine ostinata del capitano Harrington a suo riguardo, il quale vuole far pesare sull'Abissinia la vittoria strepitosa sui dervisci. L'Harrington sarebbe partito per Londra collo scopo di consigliare il suo Governo ad agire con maggiore energia verso Menelik. « Si capisce — termina il giornale — che Menelik cerchi consiglio presso lo tsar, che già altre volte coi suoi consigli gli fece superare altre burrasche. »

La Conferenza dell'Aja.

Commenti tedeschi.

Ci telegrafano da Berlino, 5, ore 20:

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica un lungo articolo sui risultati della Conferenza per la pace all'Aja concludente così:

« Conviene riconoscere che l'estensione della convenzione di Ginevra alle guerre marittime e la codificazione degli usi di guerra costituiscono per se sole un notevole progresso sulla via della civiltà ed assicurano alla Conferenza un posto onorevole nella storia.

Anche la convenzione per l'arbitrato potrà, applicata con saggezza e misura, produrre del bene in molti casi, sebbene essa rimarrà senza effetto nelle grandi questioni vitali dividenti i popoli. I Governi dovranno vigilare affinchè le nuove prescrizioni sulla mediazione e l'arbitrato non provochino con applicazioni abusive, appunto quei pericoli che debbonsi scongiurare. Le decisioni della Conferenza tendenti a restringere ed umanizzare le guerre saranno dei legati preziosi che il secolo morente lascia al secolo venturo, legati che costituiranno una gloria incancellabile pello tsar Nicolò, generoso iniziatore della Conferenza per la pace. »

Sanguinose dimostrazioni IN AUSTRIA.

Ci telegrafano da **Salisburgo**, 5, ore 21:

Dopo un'adunanza tempestosa del partito tedesco-nazionale per fare una protesta contro l'applicazione incostituzionale del famoso paragrafo quattordici, circa 2000 persone fecero una dimostrazione ostile contro la redazione del giornale clericale *Salzburger Chronik*.

I poliziotti caricarono la folla brutalmente e sciabolarono. Durante tutta la notte la città rimase in preda ad un'eccitazione indescrivibile. I medici sono occupatissimi nel curare i feriti.

L'Ufficio di polizia presenta l'aspetto di un'ambulanza in tempo di guerra. Il teatro principale dei tumulti in la Kurhausstrasse, dove si trova il palazzo dell'ex-granduca di Toscana.

Collisioni feroci si svolsero quivi fra i dimostranti ed i poliziotti, che furono schermiti e presi a sassate dalla folla.

Si spararono pure rivoltellate, le quali non colpirono però i poliziotti. I dimostranti furono arrestati e perquisiti minutamente. Si trovarono le tasche piene di ciottoli. Molte finestre furono fracassate.

Alle ore 23 1/2 il consigliere aulico preposto al Governo della provincia chiese l'intervento della truppa.

Un battaglione del reggimento di fanteria Arciduca Ranieri colle baionette inastate uscì dalla caserma al passo di corsa.

Allora i tumultuanti si calmarono.

Le dimostrazioni sono cessate completamente appena dopo le due di notte.

Oggi il borgomastro ha pubblicato un proclama, il quale invita la popolazione alla calma.

L'attentato contro Milano.

Ci telegrafano da Vienna, 5, ore 19:

Notisie di origine ufficiosa dicono che il colonello Nikolich, dopo parecchi confronti con Kinaerich, ha confessato completamente di avere istigato questi ad uccidere Pea-re Milano. Secondo la sua testimonianze e quelle di altri prigionieri i principali istigatori dell'attentato e della congiura ricevettero sussidi dall'estero. Si potè anche accertare il modo in cui queste sovvenzioni giunsero in Serbia.

La sospensione delle Cortes.

Madrid, 5 (*Stefani*). — La *Gaceta* pubblica il decreto sospendente la sedute delle Cortes.

Scontro ferroviario a Bordeaux.

Bordeaux, 5 (*Stefani*). — Il diretto num. 34, proveniente da Parigi, stamane, entrando nella stazione, urtò violentemente contro i tamponi posti al fondo della stazione, nel momento in cui i viaggiatori si preparavano a discendere. Vi fu una trentina di feriti leggermente.

La Coudere liberata.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 22:

La signora Coudere ha ottenuta la libertà provvisoria essendo stata provata la sua innocenza. Si prevedono interessanti ed inaspettate rivelazioni da questo processo in seguito all'inchiesta fatta dalla Polizia.

Navi in viaggio.

New York, 5 (*Stefani*). — Il *Trojan Prince* è partito per Genova.

Rio Janeiro, 5 (*Stefani*). — Il *Venezuela* è partito per Genova.

La vita che si vive

Un milione di parricidii in sei anni.

La nota ci può sembrare lugubre e più degna della morte che si muore che della vita che si vive, ma non c'è da commuoversi tanto, me fidasicuro, perchè in questo momento io vi parlo con l'anima di Darwin.

Risulta da documenti ufficiali pubblicati dall'Amministrazione delle dogane dei possedimenti inglesi sulla Costa d'Oro che durante i sei ultimi anni il numero delle pelli di scimmie esportate da quella colonia ammonta a 384,708.

Ora se si tiene conto delle pelli avariate dalle palle..... parricide dei cacciatori, e perciò non consegnate alla dogana, e delle scimmie ferite e poi morte e perdute nei boschi, si è sicuri di restare al disotto del vero facendo salire ad un milione il numero delle scimmie cadute vittime del massacro sistematico organizzato da sei anni.

Quanti occhi piangeranno per questa lugubre notizia!

Povere scimmie! A me sono cordialmente antipatiche, perchè odio gli antropomorfismi, ma in fondo penso che la vita di una scimmia, cui ci lega forse una lontana parentela, vale assai più di un manicotto da signore o di una pelliccia.

Si parla già di provocare un accordo internazionale per salvare dallo sterminio gli elefanti d'Africa, che nemmeno presumibilmente sono nostri parenti; non sarebbe fuor umano indire una conferenza internazionale per la..... pace, allo scopo di far abbassare le armi contro il disgraziato *Colubus vellerosus*, il più bell'individuo della razza scimmiesca?

E sapete perchè si fa sterminio di queste scimmie? Perchè è appunto la più bella! E' una ragione questa?

E poi, l'uccisione di una scimmia non è forse un omicidio?

Come tutti sanno, esiste su questa terra un essere che si chiama uomo-scimmia, perchè è scimmia bensì, ma è anche uomo. Se adunque è uomo ed è scimmia, una scimmia è parte d'un uomo; e siccome la scimmia non si può scindere dall'uomo, così chi uccide una scimmia uccide un uomo!

Il ragionamento, ve lo dico io, non fa una grinza..... solo.

Il gran problema, che in fravo chiarissimo, è diventato oggetto di studio nella Giuria (vedete si tratta di Assise.....) di Chicago.

Certo Brewer aveva un sorraglio, nel quale mostrava, come prova della teoria di Darwin, di essere che non era nè uomo nè scimmia, ma che viceversa era uomo e scimmia, come ben si comprende.

In un momento di collera questo Brewer colpì selvaggiamente l'uomo-scimmia con un bastone da passeggio.

La Giuria di Chicago deve ora giudicare se Brewer è colpevole d'omicidio, o semplicemente di infrazione alle leggi.

Comunque sia, i giornali americani domandano una punizione esemplare per l'irresponsabile..... uomo-scimmiotto.

Vedremo come andrà a finire!

***

La Messa per telefono.

La Società telefonica di Londra ha impiantato gratuitamente in tutti gli ospedali della città dei telefoni, mediante i quali gli ammalati possono ascoltare, senza muoversi dal loro letto, alla Messa ed ai vespri. I medici non vedono troppo di buon occhio questa novità, perchè temono che i malati gravi possono soffrire dai rumori provenienti dal telefono, perciò raccomandano che ci sia un tubo acustico speciale per ogni ammalato.

Sembrerebbe che a po' per volta l'innovazione della Messa per telefono si estenderà anche ai sani; ma non so poi con quanto piacere di molte signore e signorine che, ascoltando la Messa in casa, non avranno più la soddisfazione di mostrare la chiesa le loro eleganti *toilettes* e, quello che è peggio, non potranno più corrispondere alle occhiate di cui il quale.....

***

La penultima.

Alla Corte d'Assise.

Il presidente. — Conte, accusato, ancora qui dopo cinque anni? Ma voi non siete cambiato?

L'accusato (lusingandosi). — Eh! chi sa! un molto. Ma anche lei, signor presidente, si mantiene molto bene!

***

L'ultima.

Per fuire.

— E perchè non credi che la baronessa sia andata ai monti?

— Perchè si trova..... in cattive acque!

Io per tutti.

Una disgrazia sul Monte Vélan?

Ci scrivono da Aosta, 5:

Martedì, 29 luglio scorso, i signori Mario Antonio Viale e Due Lorenzo, appartenenti a due distinte famiglie della città, partirono di qui con l'idea di fare l'escursione, non facile, del Monte Vélan. Benchè ambidue, inesperti del ghiacciaio e anche dell'alta montagna, fossero stati avvertiti dagli amici di non azzardarsi a fare detta escursione, i due partirono lo stesso, facendo per soprappiù l'imprudenza di andare soli. Promisero di ritornare il venerdì 28, ma non essendo ancora arrivati il 31, nè avendo essi data nessuna notizia, gli amici si allarmarono e fecero sì che le famiglie dei giovanotti inviassero sul luogo due carovane per la loro ricerca. La prima carovana, composta della guida Gregorio Comè e di due portatori, esplorò il versante italiano; la seconda, con le guide Carrel e Meynot e del coraggioso alpinista tenente Remy Perrotti, qui di Ivrea, esplorò il versante svizzero. Le minute ricerche riuscirono infruttuose, non scoprendosi neppure una traccia che desse indizio del passaggio dei due giovani.

La cittadinanza è molto impressionata, anche pel fatto che voci diverse corrono sulla sorte dei due giovani, giovani davvero, avendo l'uno, il Viale, 20 anni, e l'altro, il Due, 19. Una disgrazia pare però certa e tutti aspettano con ansia le notizie che porteranno altre carovane che, dicono, dovranno partire alla loro ricerca.

Un assassinio in diligenza.

Lugano, 4.

L'altro giorno un giovane signore, viaggiando nella diligenza che fa servizio fra Bignasco e Fusio (Valle Maggia), venne a parole col postiglione. La disputa si accese talmente che arrivando a Fusio il postiglione, estratto il coltello, ne vibrava due colpi nella schiena del suo avversario. Questi, certo Ferrari, versa in pericolo di morte. Quanto all'assassino, prese la fuga e si rifugiò nelle alte montagne.

Particolare curioso, la sorella del Ferrari è morta assassinata, or è poco più di un anno, nelle Alpi di Bignasco.

L'ASSEDIO DI SUSA

L'attacco — I primi colpi.

Moncretto, 5 agosto.

(Corso) — Se il Comando delle manovre ha scelto per sua sede il Moncretto, vuol dire — pensai — che questa località è atta in posizione tale da poter servire come osservatorio strategico, epperciò stamane, prima che il sole incominciasse i suoi..... tiri diretti, mi recai quassù a prendere....., posizione ed a registrare i primi colpi, in attesa di sentirne poi tanti e tali da rendermi impossibile ogni controllo.

Lungo la via, sopra Giaglione, incontrai una colonna del 58.o reggimento fanteria, salita su da Venaus, con Musica e bandiera, e seguita da una pattuglia di rivenditori d'acqua-anice. Poveri rivenditori. Abituati a seguire truppe già nei piani aridi e privi d'acqua — poichè mai seguitano il reggimento fin dalla sede, Milano — continuano a correr loro dietro carichi d'acqua rotta da qualche goccia d'anice e non ne vendono un bicchiere! Se per questo pendici non v'è sorgente che non abbia una fonte, non v'è roccia che non lagrimi sulle gelate, preferibili ad ogni miscuglio gli è meno igienico.

E' bensì vero che gli ufficiali raccomandano di non ber acqua, ma è inutile.

***

Alle 6 si spara il primo colpo dal forte Pampalù. Un legger pennacchio di fumo cenerognolo s'alza quasi a salutar il sole, che incomincia ad inturar le punte. I colli si commuovono al rombo, e lo ripetono, rauco e cupo, a tutta la convalle. Spaventosi a salve, non mi riesce scorger il bersaglio e col il colpo sarebbe stato diretto. Certo ber'esser assai in lontananza, perchè nè sulle vie d'accesso, nè su fianchi si scorge il bennino. Intanto si era arrivati al Moncretto, accompagnati da altri colpi e da altre colonne di truppe, compreso un plotone di cavalleria.

Dal Moncretto l'occhio spazia per tutta la Val Cenischia e nella valle inferiore della Dora sino alla Sagra di San Michele. Stamane il paesaggio era avvolto in una nebbia trasparente, rosea; il Rocciamelone solo mostrava, terso, la sua punta ardita.

Fattolo berciaglio del mio binocolo scorsi la statua della Madonna completamente a posto e molta e molta gente che vi si affollava attorno, sotto le grandi braccia pietose. E un'innumerevole colonna di devoti e curiosi s'arrampicava ancora su per l'erta, chi per venerar la Vergine, chi per salutar, con l'inno trionfale, il bronzeo simulacro del Padre della Patria!

Dopo un breve alt, qua, al Moncretto, il 58.o reggimento prosegue la sua marcia ritornando la strada nazionale per un sentiero che, finisuantosi fra pini e frassini, porta a Bar.

Seguirono altre colonne di truppe nel vero ordine di marcia-manovra. Sui monti della Novalesa poi, e sullo sprone che scende a Bar, si scorgono gli avamposti e le avanguardie della difesa che segnalano l'avanzata del nemico, il quale si trova ancora a più di 3000 metri di distanza, schioppettando ad intervalli.

Le schioppettate alle volte le si sente più nutrite e secce, segno evidente che l'attacco s'è effettivamente iniziato.

Anche le artiglierie tuonano di quando in quando e dal Pampalù e dalle batterie mobili. Il partito Ovest che move dal Colmale per arrivare sui monti della Ferrera e Novalesa scarica per suoi i primi colpi dei suoi cannoni, ma la zona d'azione è sì vasta e complicata, e la distanza fra i due gruppi è tale che non permette ancora d'afferrare tutti i movimenti e precisarli.

Queste manovre d'altronde avendo un'importanza strategica tutta speciale devono necessariamente svolgersi a ritento causa i molti studi, osservazioni e lavori cui danno luogo. L'azione sarà tuttavia pressochè continua ne le notti varranno ad interromperla; anzi.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

5 agosto, (Corrispondenza). — **La nuova Giunta.** — Ieri sera ebbe luogo la prima seduta della nuova Giunta municipale, ricevendo anzitutto il prefetto, che restituì la visita fattagli il giorno 1° corrente.

Recavi un sunto delle principali deliberazioni adottate.

Con la relazione del sindaco sulla visita fatta coll'assessore per l'igiene e l'ufficio d'arte all'ammodernamento ed al fabbricato scolastico di Spinetta Marengo.

Prese atto della lettera del prefetto con cui non approva la deliberazione del vecchio Consiglio per la proroga del contratto della somministrazione delle vetture per servizi municipali in capo all'attuale appaltatore, e mandò indire l'asta pubblica.

Nominò la Commissione esaminatrice del concorrenti ai posti di maestro nelle persone dei signori: avv. Dellavalle, assessore, presidente, e professori Pubblia, Lorenzi e Pagliari, Lorenzetti, segretario.

3 agosto, (Corrispondenza). — **Provvedimenti nelle scuole tecniche.** — Ricordammo i lattori, ieri avevamo lo scritto, i disordini avvenuti nelle scuole tecniche all'epoca degli esami.

Il Ministero, in seguito a quei fatti, promosse un'inchiesta, tanto più che prima d'allora correvano voci poco rassicuranti sull'andamento di quelle scuole.

I risultati dati dall'inchiesta non si conoscono precisamente, venne però a sapere che il signor ministro visitò gli studi invitando, d'ordine del ministro, il direttore delle scuole, prof. Ormigo, insegnante da forse quarant'anni, a dare le dimissioni.

Nel medesimo tempo il provveditore sospendeva dal servizio il bidello, signor Calderino, che copriva quella carica da circa dieci anni.

AOSTA.

3 agosto, (r.). — **Nuovi sindaci.** — Perloz: Capitano Pietro (nuova elezione) — Ayas: Rosset Alessio — Arnad: Lascio Giovanni — Challand St-Anselme: Thiebat-Giusto (riconferma) — Oyace: Brimod Giovanni Battista (riconferma) — Cogne: Jeantet Ghisl

BIELLA.

5 agosto. — **Ragazza suicida.** — Ieri l'altro a Ronco Biella Maria, verso le 9, certa Cocco Liberata gettavasi dal terzo piano nella via sottostante, riportando nella caduta la frattura del cranio.

L'infelice rimase cadavere quasi istantaneamente.

ETROUBLES.

5 agosto, (s.) — **Ricevimento militare.** — Dal 1° agosto hanno avuto principio e continueranno tutte le esercitazioni di tiro di alcune batterie d'artiglieria di montagna. Tutta la convalle, nel centro della quale ha sede questo villaggio, risuona degli spari che l'eco ripercuote per ogni ripiego di monte con voci assordanti. S. A. R. il principe Ereditario Ruggero di Savoia duca d'Aosta fu qui fra noi a prendervi o meglio assistere alle esercitazioni.

VERCELLI.

5 agosto. (Our Mess.) — **Nomine in Consiglio a Rossecco.** — Venne confermato a sindaco l'avvocato Giovanni Ferragatta; la Giunta fu costituita degli assessori effettivi signori Perrero Vittore e Bianco Francesco, degli assessori supplenti signori Pratti Pietro e Ferragatta Elpidio.

— **Nomine in Consiglio ad Asigliano** — Furono eletti a sindaco il signor Perazzo Antonio ed assessori effettivi: Varalda Simone, Varnier Giuseppe, Bianco Antonio, Petrino Pietro, assessori supplenti: Peyrino Emilio, Paolino Michele.

I disastri del temporale in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 6, ore 22,5:

Nella Sicilia si deplorarono ieri gravi disastri a causa di violentissimi temporali.

A Castronovo quattro case investite da impetuose correnti rovinarono con spaventevole fracasso. Due case erano disgraziatamente abitate. Nella prima si trovavano la contadina Calogera Gonzaga, la sua figlia ventenne e il sfanzale di costei, Antonino Montesanto, superstite di Adua. Tutti tre morirono asfissiati sotto le macerie.

Nell'altra casa si trovava il vecchissimo Giuseppe Pizzuto, il quale, tentando di porsi in salvo, veniva violentemente travolto dalla corrente con due nipoti, annegando miseramente.

La grandine, grossissima, mai vista, distrusse interamente tutte le produzioni, immergendo nella desolazione tutta la cittadinanza.

La maggioranza dei contadini perdette ogni avere. Il grave disastro produsse un'impressione di vera sgomento.

Altre vittime ed altri danni gravissimi si ebbero nel Comune di Camporato, ove pure tutte le produzioni furono devastate.

Una scena raccapricciante avvenne vicino a quella stazione ferroviaria. Il fiume Platani, ingrossato straordinariamente, travolgeva una intera famiglia di coloni composta del padre, della madre e di tre figli in tenera età.

I genitori, volendo salvare a qualunque costo i figli, morivano tragicamente. Con essi molto bestiame veniva travolto pure nella corrente ed andò così perduto.

A Castronovo Caramanta regna ora la più completa desolazione.

Violento temporale a Roma.

Roma, 5, ore 16,15. — Nel pomeriggio il cielo si è rabbuiato, e quasi all'improvviso è caduto un violento acquazzone, accompagnato da lampi e tuoni fortissimi. Le strade furono convertite in torrenti. Alcuni fulmini caddero sulla città, non arrecando però danni.

I funebri di Gian Battista Villa.

Ci telegrafano da Genova, 5, ore 23:

Ai funerali del compianto scrittore Villa parteciparono gli artisti genovesi ed uno stuolo numeroso di ammiratori ed amici.

Il Municipio era rappresentato dal capo ufficio Isgrò.

A Staglieno parlò il prof. Carbone, segul il marchese Minola, commilitone del Villa nel 1861 all'assedio di Gaeta.

Una torta avvelenata.

Abbiamo da Brescia, 4:

Tempo fa un onesto e laborioso giovane di Vicenza sposò un'avvenente giovanetta del suo paese, colla quale viveva in buona armonia.

Ma il sereno orizzonte degli sposi non tardò ad abbuiarsi.

Una donna, pure di Vicenza, che tempo prima aveva amoreggiato col novello marito, vedendosi abbandonata, giurò di vendicarsi, e mantenne purtroppo la parola.

Suo unico pensiero fu quello di turbare la felicità di chi non aveva voluto saperne di lei, e incominciò a scrivere lettere anonime ed a cercare ogni mezzo perchè sul nome dei poveri sposi cadesse il disprezzo e il discredito.

Vi fu anche in proposito un processo, e, a quanto pare, la donna vendicativa venne anche punita.

Stanchi di così brutale persecuzione, i due coniugi vennero a stabilirsi a Brescia, ed ora abitano da parecchio tempo in un modesto appartamento fuori di Porta Stazione.

Il marito, uomo intelligente e laborioso, trovò subito da occuparsi, e non è a dirsi quanto vivesse felice.

Ma così non la pensava la giovane abbandonata di Vicenza.

Spinta dal demone della gelosia e volendo a qualunque costo vendicarsi, si lasciò talmente accecare dalla bile che, in un momento di esaltazione mentale, prese una gravissima e fatale decisione.

E quella giovane, forse inconsapevole di quanto stava per fare, quella giovane, che tante e tante volte aveva inorridito al solo apprendere la notizia di una cattiva azione, nel parossismo della passione si lasciò trascinare.

Quello che si avvenuto in seguito a Vicenza non si sa.

Ma fatto sta che martedì u. s. al due coniugi giunse da Vicenza una torta. Era avvolta in una carta finissima, e la sposa, che si trovava sola in casa, senza pensare, al momento, da chi potesse essere spedita la torta, giulivi di fare un presente a suo marito e a un suo bambino che si era recato alla scuola.

Ma a breve intervallo di tempo le giunse da Vicenza una lettera di una sorella, nella quale era detto che si guardasse bene dal toccare la torta che le era stata spedita, poichè era avvelenata.

Per la poveretta è stato un fulmine a ciel sereno, e appena rincasò suo marito si affrettò ad informarlo d'ogni cosa.

Visitata da un medico, la torta fu trovata realmente avvelenata.

Diamo a un fatto così grave e per il quale poco mancò che una buona famiglia restasse avvelenata, la Questura diede tutte quelle disposizioni che erano del caso.

Ancora delle 80,000 lire dimenticate in treno.

Scrivono da Varese, 4:

Da ulteriori informazioni assunte, risulta che chi ha dimenticato il prezioso pacchetto in treno non è il conte Bertelli, ma bensì il sindaco di Cantello, il quale, disceso dal treno, salì tosto nella propria vettura che lo attendeva fuori della stazione di Malnate, e non s'accorse di aver dimenticato i valori se non quando giungeva in vicinanza di casa sua.

Che fosse un certo Bertelli, lo si presume pel fatto che sulla busta stava scritta, in matita blu, la parola *Bertelli*.

Reati e Pene

Le lacrime del prossimo.

La sentenza.

(Tribunale Penale di Torino).

Iermattina, dopo le lunghe ed elaborate arringhe del Pubblico Ministero e dei varii difensori, il Tribunale emanava la sua sentenza, con la quale dichiarava *assolti* tutti gli amministratori per estinzione dell'azione penale.

Dichiarava pure *assolti* da ogni imputazione Pietro Sirombo, Guglielmo Cairo, Carlo Roggero, Bruno di Bari, Alfredo Manuel e Angelo Fracchia, mentre invece condannava:

Alessandro Ilcera di Cortanze ad 1 anno, 7 mesi, giorni 7 di reclusione e a L. 540 di multa;

Agostino Cortese ad 1 anno, 7 mesi di reclusione e a L. 660 di multa;

Ettore Seccagno a 7 mesi di reclusione e a L. 200 di multa;

Pietro Morasso a 3 mesi, 15 giorni di reclusione e a L. 140 di multa;

Lodovico Bollero a 3 mesi, 15 giorni di reclusione e a L. 140 di multa.

E con questa assai mite, ma giusta, condanna, ebbe termine questo processo che aveva destato tanto rumore e tanta curiosità nel pubblico e nel mondo legale.

Presidente: avv. barone Bastagno; giudici: avvocati Cantarella e Monti; Pubblico Ministero: avv. Villanis; difensori: on. Chiappero, Peddigue, Finzi, Luttel, Omodei, Monneri, Sabbione, Salso, Motta, Daugastino, Allasia, Bassolis, Moccari, Goggi e Brassaco; cancelliere: Rivetti.

La Cassa per le pensioni in Pretura.

Ieri doveva discutersi dinanzi al nostro pretore urbano la causa intentata da uno dei nuovi amministratori della Cassa Nazionale per le pensioni, signor Pesando, e da parecchi altri suoi contro l'ex-Consiglio d'amministrazione per avere omesso di radunare l'assemblea generale ordinaria dei soci, convocando invece una assemblea straordinaria a Napoli, che il Tribunale di Torino ebbe a dichiarare nulla ed illegale.

La causa però, dietro domanda della Difesa, venne rinviata ad epoca indeterminata.

SPORT

Le cacce reali a Valsavaranche.

(Nostra corrispondenza).

Degioz, 3 agosto.

Oggi ha luogo la prima battuta in una nuova località sulle sopre pendici della Tsiula, a 1600 metri d'altezza sul mare. Sin dal mattino c'è un insolito movimento nella pittoresca valle percorsa dalla Savara. Tutti gli uomini validi, qui convenuti dalle più lontane frazioni per offrire come *batteurs*, passata la consegna di rigore sono partiti guidati dai guardacacce. Le donne ed i ragazzi lasciano i neri abituri per dare il benvenuto al Re; accorrono comitive di curiosi per assistere alla battuta, che, caso curiosissimo, si svolge in vista e presenza di tutti.

Allo 9 il corteo reale, a cavallo, passa la Savara alla borgata Bois de Clin, e per una strada nuova, serpeggiante fra le pinete, salì ad una valletta, mascherata da muri a secco e da frasche di pino, dove il Re prende posto col tenente dalle guardie e col suo fido porta-fucile. Tutti gli altri rimangono nella valle.

Il breve spianato dov'è il Re, visibile ad occhio nudo dall'opposto pendio, domina un'ampia conca piena di macerie, limitata sotto a sopra da enormi scoglioni a picco, -lù dalle quali si precipita spumeggiante un ruscello; le rocce che sovrastano la vedetta sono accessibili: l'entrata del bacino è facile e libera dal lato opposto, dove vanno a finire i ripidi pinai verdeggianti che s'inerpicano frastagliati tra le rocce della Tsiula.

Sulle vette dirupate di questo monte già vedonsi col binocolo muoversi gli arditi montanari che di lassù attendono il segnale della discesa, mentre molti altri, in lunga fila disposta ad arco, stanno immobili e pronti ad impedire agli stambecchi provenienti dall'alto di sfuggire all'agguato.

Suona il corno, sventola un bianco vessillo; i dirupi dianzi deserti si animano come per incanto; giunge sino a noi l'eco lontana delle grida dei battitori, discendenti giù per balze spaventose, per greppi che paiono inaccessibili.

Un primo stambecco è segnalato verso le 11: percorre rapido gli erbosi declivi, salta le rupi, scompariscе per brevi istanti fra le macchie, s'arresta indeciso sopra un macigno fiutando l'aria, poi continua la sua corsa col capo eretto, le corna in alto. Lo vediamo attraversare la conca ghiaiosa, inerpicarsi agilissimo sulla ripida scogliera fin presso le spinate, oltrepassarle..... Già sta per svoltare e salvarsi, ma in quel punto dalla vedetta s'innalza un pennacchio di fumo bianco: lo stambecco s'arresta, vacilla un istante, poi si abbatte e va a rotolare vicino al Re, mentre la detonazione del colpo è ripercossa dagli echi del monte.

Passano lunghi istanti di tregua: la giornata è calmissima: il Re legge tranquillamente un giornale. Ora vediamo gli stambecchi riparare diffidenti fra i pini, quasi presaghi della sorte che li attende al varco fatale. Alcuni forzano arditamente la linea dei battitori, malgrado i colpi di pistola, le grida, la minaccia dei bastoni; altri attraversano la conca e si avventurano, al passo terribile: sono capre destinate a perpetuare la razza in questa specie, che il Re saluta per sempre togliendosi il berretto mentre gli passano impunemente davanti; sono giovani becchi ch'ei non crede degni dei suoi colpi. Ne seguiamo la corsa affannosa col binocolo: s'inerpicano spauriti per le rocce ripidissime della Ciamossiera, finchè trovano rifugio in una spaccatura, all'ombra di un masso, e vi restano assenti.

Gli arditi *batteurs* sono discesi da ogni parte, ed ora si avanzano formando un gran semicerchio che va sempre più restringendosi: i becchi più inesperti lasciano gli ombrosi greppi, e vanno a salire tutti al medesimo punto, dove ricevono la palla infallibile, che li manda a rotolare, talvolta dopo salti prodigiosi, sul pendio e sul sentiero.

Ma i più vecchi ed astuti, quelli che già conoscono il tuonar dei fucili ed il fischio delle palle, non abbandonano così presto le ombre protettrici: i battitori li premono da ogni lato in massa compatta, e li lapidano senza tregua: costretti a sbucare, ad avanzarsi, trovan modo di scartare dalla vedetta, avventurandosi su roccie spaventose. Su una di queste, a grande distanza, la palla reale raggiunge il più vecchio e renitente caprone, lanciato a discesa vertiginosa, fra nugoli di polvere, e lo fa precipitare a capofitto nel vuoto, in mezzo alle acque del ruscello che si tingono un istante in rosso, finchè s'arresta sfracellato sul fondo della valle!

E uno scoppio d'applausi fra gli spettatori: sono le tre del pomeriggio: la caccia è terminata con un colpo da Re!

Mentre i battitori scendono alla ricerca delle vittime, due camosci fuggono sulle rupi sottostanti, e si salvano. Una capretta è sdrucciolata ed è morta per la caduta. La preda trasportata al piano ed allineata sulla strada, ucrera dodici stambecchi, sulle cui corna si contano dai 9 ai 15 nodi, oltre quattro camosci: tutti quanti hanno ferite tremende alla testa: il cranio non è più che un ammasso di carni sanguinolenti.

Lungo la Savara spumeggiante si schierano i 150 montanari per il solito appello: che gruppo imponente essi formano, coi maschi visi abbronzati, coi cappelli piumati, coi lunghi bastoni!

Uno di essi, colpito a tergo da un masso, è caduto piangendo il viso: il Re accorre anch'esso, lo fa fasciare dal suo dottore, mentre lo conforta con buonesoli parole, e gli dà un cuscido. Quanta pietà nel suo sguardo, quanta potenza bontà nel suo tratto!

Poi risale a cavallo, s'arresta un istante soddisfatto a contemplare la preda superba, risponde sorridendo al saluto dei suoi fidi alpigiani, e s'avvia col corteo verso l'accampamento di caccia, di fronte al quale giganteggiano i colossi e scintillano le immani ghiacciaie del Gran Paradiso.

Riccardo Parato.

***

C'è ci scrive da Aosta in data 5:

Dal suo arrivo in questa valle, verificatosi un dall'ultimo giorno della scorsa settimana, S. M. ha dimorato nel castello di Sarre; oggi egli partirà alla volta di Valsavaranche e vi dimorerà anco al termine del periodo stabilito per la caccia allo stambecco.

La Coppa della Regina a Como.

Como, 5 (*Stefani*). — Oggi vi furono le regate dei canottieri. La Coppa donata dalla Regina fu vinta dalla Società dei canottieri « Reino » di Livorno.

Un cadavere scoperto dopo dieci anni sopra un ghiacciaio.

Scrivono da Grigioni (Svizzera), 3:

Due alpinisti, facendo l'ascensione del Piz d'Err, la cima più alta della parte meridionale del massiccio dell'Albula (3395 metri), scoprirono sul ghiacciaio che circonda quel picco il cadavere di un uomo che sembra trovarsi colà già da una diecina d'anni. In una tasca gli si trovò un fazzoletto marcato A. K. ed una carta di abbonamento ai concerti della Tonhalle di Zurigo per l'inverno 1888-89. I bottoni sono marcati col nome della ditta Reutlinger, a Zurigo. Era vestito elegantemente e gli si rinvennero addosso un orologio d'oro e nel portafogli un biglietto da L. 100.

CRONACA

Il telefono della "Stampa,, porta il n. 1136

La partenza del Duca d'Aosta. — S. A. R. il Duca d'Aosta è partito ieri per Udine.

Arrivi e partenze. — Giunse da Aja e ripartì per Cuneo l'ambasciatore Nigra.

Giunse da Genova e ripartì per Biella Peonorevole Capoduro.

Da Genova giunse pure il gen. Leone Pelloux.

Partì per Aosta il generale San Marzano e per Milano l'on. Ferrero di Cambiano.

2.ª Associazione generale di M. S. ed istruzione delle operaie di Torino *sotto la presidenza onoraria di S. M. la Regina Margherita* decise di prender parte alla inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele, volendo sempre tener alto ed inalterato il culto di amore e di riconoscenza verso i grandi i quali hanno dedicato l'ingegno e la vita a promuovere quella libertà di cui tanto usano ed abusano coloro i quali ne disconoscono i fattori.

Una sirena del Po — Gli spiriti fischianti. — Via Monferrato (Borgo Po) era a rumore ieri per causa di un fatto che tanto può essere strano quanto può essere semplice.

I pochi inquilini dei due piani della casa N. 4-6 di detta via udirono mercoledì sera un fischio strano, acutissimo, come quello — orrore! — che emettono le ciostre di carnovale in piazza Vittorio o i vaporetti in certi porti. — Chi è? Chi ha fischiato? — si domandarono fra loro come tanti capo-comici gli inquilini; ma nessuno poteva spiegare lo strano rumore, che del resto per un paio d'orette non si fece più udire. Ma verso le 20 ecco di nuovo lo strano urlo, che però durò poco, ma che cominciò ad inquietare i casigliani. Certo una sirena del vecchio Brisano, passando per ignoti canali meandri, era andata a far sentire i suoi lai sotto la casa dei 4-6. Ma poi la sirena si addormentò e per tutta la notte stette quieta.

Alle 6 nuovo spavento per un nuovo urlo fischio, e alle 10 replica non richiesta. A questo punto gli inquilini della casa corrono ad informare la Questura che corre, indaga, fiuta senza risultato.

Ora i casigliani stanno col cuore sospeso in attesa di un nuovo urlo della sirena, e intanto tutta la contrada commenta il grande avvenimento con viva soddisfazione del..... bottegaio del luto. Secondo questi commenti non v'ha dubbio che si tratti di spiriti fischianti; ma i più pensano sia lo spirito di cattiva lega di qualche buontempone. La Questura del Borgo Po continua ad indagare!

Pietosa storia d'una disgraziata famiglia. — In via San Domenico, 27, sino a pochi giorni fa abitava il facchino pubblico Vico Teodoro colla moglie e tre figli, il maggiore dei quali ha 9 anni. L'intera famiglia è rimasta, per disgraziate circostanze, senza tetto e senza arredi di casa e la moglie che si trovava in stato interessante fu ricoverata alla Maternità. Il Vico, anch'egli ammalato, fu ricoverato in un ospedale ed i piccini erano stati raccomandati pel ricovero ad un amico del Vico, certo Bonaveri Michele, abitante in una sofitta di via dei Fiori, 17.

Tutti questi piccini, per sfamarsi, andavano elemosinando presso i vicini di casa, finchè di essi si interessò la signora Ines Viola, che li accompagnò tutti alla sezione delle guardie civiche di San Salvario.

Di qui il più piccino, essendo caduto di piombo modo da far pietà, fu fatto ricoverare all'Ospedale infantile Regina Margherita ed i due più grandicelli provvisoriamente furono affidati alle cure delle suore dell'Istituto Maria Consolatrice, in via Stradale di Orbassano, 5.

Calzoni con le ali. — Verso le 13,30 di ieri, a Porta Palazzo, un'impetuosa folata di vento divelse la tenda che copriva il banco di rivendita della signora Molino Eugenia, e la trasportò, coi pinzimoni a cui era assicurata ed alcune paia di calzoncini che erano stati esposti per la vendita, sull'filo elettrici della tramvia.

Una guardia civica avvisò la Società dell'inconveniente e poco dopo il personale di mantenimento restituiva alla proprietaria tenda e calzoni.

Ignoti che perdono l'incognito. — Al capomastro Mezzo Carlo, abitante in via Madama Cristina, nella notte dal 4 al 5 gli ignoti rubarono tanto lastre di piombo pel valore di L. 100, ieri però venivano arrestati dagli agenti di pubblica sicurezza il fumista Marchetti Giuseppe, quale autore principale, e i rigattieri Quirino Giovanni e Cassetto Bernardo, d'anni 71.

Musica al pubblico. — La Musica del 32° reggimento fanteria darà concerto oggi nel Giardino Reale dalle ore 15 alle 16,30, eseguendo il seguente programma:

1. Marcia, *Un saluto*, Panzanelli — 2. Pot-pourri nel *Mefistofele*, Boito — 3. Valzer, *Un pensiero*, Petrucci — 4. Pot-pourri nell'opera *Aida*, Verdi — 5. Reminiscenze ballo *Amor*, Marenco.

— La Musica della Società Generale degli operai, diretta dal maestro Derecchi, darà concerto, oggi, al Parco del Valentino, dalle 16 alle 18,30, col seguente programma:

1. Marcia, *A diciott'anni*, Dell'Aquila — 2. Sinfonia, Gabella — 3. Mazurka, *Mary di Battista*, Paolo — 4. Miserere nel *Trovatore*, Verdi — 5. Valzer, *Ombre estasi*, Della Casa — 6. Gran finale seconda *Aida*, Verdi — 7. Valzer, *In gondola*, Petrini — 8. Polka *Gli sposi*, Fantini.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società di M. S. impiegati S. F. C. I. *Sezione di Torino.* — Questa Fratellanza in prima convocazione, la seconda avrà luogo domani, alle ore 21, nel locale della Cooperativa ferroviaria di consumo, col seguente ordine del giorno già comunicato a tutti i soci.

STATO CIVILE. — Torino, 5 agosto 1899.

NASCITE: 22, cioè maschi 12, femmine 10.

MATRIMONI: Badino Ferdinando con Bargetti Adelaide — Cavallasca Pietro detto Giuseppe con Della Rovere Rosa — Chiesa Antonio con Perlino Felicita — Ducato Giuseppe con Ferro Anna — Lavagnino Cesare con Guazzo Carolina — Marfatti Giuseppe con Abbate Chiara — Mondone Bernardo con Antonietti Rosa — Grtari Augusto con Ansaldi Teresa — Bestiglioni Giuseppe con Benacchio Costanza — Righini Vincenzo con Reinaudi Giustina — Ricardi Callisto con Serra Rosa — Bella Tommaso con Lanza Anna — Valente Edoardo con Camilla Giovanna.

MORTI: Segre Ester (ved.) n. Treves, d'anni 90, di Vercelli, agiata, via Bogian, 85.

Ambrosoli Antonio, id. 56, di Oggiono, muratore, corso Principe Oddone, 21.

Balladoro Giuseppe, id. 82, di Lanello, possidente, via Montebello, 9.

Sona Domenica n. Marchisio, id. 58, di Carrù, agiata, piazza Vittorio Emanuele I, 20.

Maggia Giovanni Lorenzo, id. 81, di Mercenasco, carradore, via Sonno, 18.

Tiranti Cristina, id. 43, di Torino, sarta.

Perino Maria n. Uascito, id. 45, di Torino, casal.

Turello-Picchetto Clotilde, id. 36, di Crescentino.

Taragan Rahmande, id. 41, di Settimo eTorinese.

Più 8 minori d'anni 6.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 9, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 2.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 30 luglio al 5 agosto.

Pagliano Carlo, murat. con Peris Teresa, tessitrice.
Lanterano Giov., negoz. » Apitzo Marianna, oper.
Liberto Luigi, leg. libri » Prato Margherita.
Abrate Bartol., spazzat. » Ferrero Cecilia.
Calò Umberto, commerc. » Lascare Ventura.
Martignone Ant., negoz. » Martini Eugenio.
Margarini Antonio, neg. » Perotta Agostina, sarta
Amezzano Luigi, fabbro » Garrone Agata.
Castelero Domenico, fabr. » Cerisano A. v. Castelero.
Scaglia Giacinto, imp. » Nieloud Rosa.
Salino D., op. pell e mis. » Campini Giuseppe, sarta
Caressa Ferruccio, imp. » Francone Barbara.
Zerbola Giovanni, segr. » Villata C.ty. Passatore
Scaglietti Enrico, mecc. » Peretti Maria, sarta.
Senatore Luigi, fabbro » Milano Enfrosina, oper.
Orchietto Giov. B., lavand. » Necco Innoc., lavandaio.
Benedetto Agost., contad. » Oggero Luigia, contad.
Ferrero Fr., guardia daz. » Foglietto Dom., agric.
Mundrille Giu., operaio » Letourmy Alessandrina
Perriccio e Peruccio P. » Garesio Giulia, sarta.
Godino Giacomo, possid. » Long Susanna, cancr.
Morganti G. B., magazz. » Bassetti Elisa, cucitr.
Santoldo Domenico, cal. » Forte Giu., add. opif.
Gay Giac. Bartol., imp. » Norzi Lia detta Elisa
Varisi Ugo, c. guard. mun. » Cortassa C., maestra el.
Zenoni A., tenente artigl. » Lalni nobile Maria.
Lazzari Luigi, cameriere » Riviera Angela.
Ferro Luigi, correttore » BarberoGlov.detta Maria
Bertolio Giov., meccanico » Bello Ornela, cameriera.
Favetta Pietro, parrucch. » Ciochetto Marianna.
Sanvito G. B., specchiaio » Veronesi Angelo, negoz.
Baruffini Fed., pasticcio » Vercellino E. v, Clerico.
Marengo Giu., fonditore » Manfredi Caterina.
Garino ave. C., agg. giud. » D'Ascenio Isabella.
Sacchetti Luigi, parrucch. » Cornalia L. E., cuoca.
Moretta Luigi, negoziato » Sturaini Giuseppa.
Sacha Enrico, benest. » Eberle L. v. Pozzi, ben.
Dana Giovanni, fochista, » Barnato Angela, ricam.
Bosco Stefano, muratore » Doria Maria, op. ciocc.
Campassi Pietro, impleg. » Baederoli Amelia.
Mariarotti Giulio, bottaio, » Boulnari Orgia.
Gavazza Domenico, caff. » Panzata Angela.

La grande aspettativa a Rennes

Un gruppo di notizie.

(Dal nostro inviato speciale).

Alberto Cand ci telegrafa da **Rennes**, 6, ore 8,45:

Benchè alla vigilia del grande avvenimento, la città si mantiene tranquilla. La riunione antisemita tenutasi iersera ebbe carattere privato, nessuno era ammesso senza il permesso personale; la riunione fu poco numerosa. Un solo incidente turbò la serata e fu una violenta baruffa fra due gruppi armati di bastoni che si sono incontrati in via Nantes.

Continuano ad arrivare giornalisti, testimoni.

Giungono stamane Madame Durand, Séverine, Brémontier; si attendono stasera Gouse, De Pellieux, Casimir-Perier.

Fu affisso il Cristo nella sala del liceo.

Finora non si cambiò Dreyfus di prigione, come si assicurava; sembra che lo si lascierà nell'attuale; solo si sbarrerà con cordoni di truppa l'*avenue de la Gare* quando dovrà attraversarla per recarsi al liceo.

I rennesi si lamentano dei modi bruschi degli agenti di polizia e delle guardie venuti da Parigi. Dicono che sembrano incaricati di proteggere Madame Dreyfus. E' indubitato però che aumenta il rigore nelle vicinanze di casa Godard, dove abita la signora Dreyfus; nelle strade adiacenti diviene sempre più difficile il passaggio.

A proposito della circolare Gallifet.

Le dichiarazioni del generale Mercier.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 9,15:

Rispondendo all'accusa mossa dalla stampa nazionalista, che il generale Gallifet abbia colla sua circolare cercato di imbavagliare i testi militari, i giornali dreyfusisti osservano che le disposizioni contenute nella circolare stessa furono emanate da Billot e da Freycinet pei processi di Zola e della Corte di Cassazione.

L'*Agence Nationale* pubblica le dichiarazioni di un amico del generale Mercier, secondo le quali il generale ha intenzione di vuotare il sacco nella sua deposizione a Rennes. Dal complesso dell'intervista appare peraltro che Mercier darà piuttosto le prove che lo spionaggio si esercitasse dall'Ambasciata germanica, che non le prove precise della reità di Dreyfus.

Sul richiamo di Freedericksz.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 9,15:

Una nota dell'*Agenzia Havas* afferma che è così poco il rapporto fra il richiamo di Freedericksz e l'affare Dreyfus che Frederick-sz rimarrà ancora per un certo tempo a Parigi.

ULTIME NOTIZIE

La grande aspettativa a Rennes

Un gruppo di notizie.

(Dal nostro inviato speciale).

Alberto Cand ci telegrafa da **Rennes**, 6, ore 8,45:

Benchè alla vigilia del grande avvenimento, la città si mantiene tranquilla. La riunione antisemita tenutasi iersera ebbe carattere privato, nessuno era ammesso senza il permesso personale; la riunione fu poco numerosa. Un solo incidente turbò la serata e fu una violenta baruffa fra due gruppi armati di bastoni che si sono incontrati in via Nantes.

Continuano ad arrivare giornalisti, testimoni.

Giungono stamane Madame Durand, Séverine, Brémontier; si attendono stasera Gouse, De Pellieux, Casimir-Perier.

Fu affisso il Cristo nella sala del liceo.

Finora non si cambiò Dreyfus di prigione, come si assicurava; sembra che lo si lascierà nell'attuale; solo si sbarrerà con cordoni di truppa l'*avenue de la Gare* quando dovrà attraversarla per recarsi al liceo.

I rennesi si lamentano dei modi bruschi degli agenti di polizia e delle guardie venuti da Parigi. Dicono che sembrano incaricati di proteggere Madame Dreyfus. E' indubitato però che aumenta il rigore nelle vicinanze di casa Godard, dove abita la signora Dreyfus; nelle strade adiacenti diviene sempre più difficile il passaggio.

A proposito della circolare Gallifet.

Le dichiarazioni del generale Mercier.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 9,15:

Rispondendo all'accusa mossa dalla stampa nazionalista, che il generale Gallifet abbia colla sua circolare cercato di imbavagliare i testi militari, i giornali dreyfusisti osservano che le disposizioni contenute nella circolare stessa furono emanate da Billot e da Freycinet pei processi di Zola e della Corte di Cassazione.

L'*Agence Nationale* pubblica le dichiarazioni di un amico del generale Mercier, secondo le quali il generale ha intenzione di vuotare il sacco nella sua deposizione a Rennes. Dal complesso dell'intervista appare peraltro che Mercier darà piuttosto le prove che lo spionaggio si esercitasse dall'Ambasciata germanica, che non le prove precise della reità di Dreyfus.

Sul richiamo di Freedericksz.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 9,15:

Una nota dell'*Agenzia Havas* afferma che è così poco il rapporto fra il richiamo di Freedericksz e l'affare Dreyfus che Frederick-sz rimarrà ancora per un certo tempo a Parigi.

Un verdetto politico o giudiziario?

O'è una questione che comincia a seccare e una brama di chiasso che equivale a trabboccare in vera pataianga.

A Cuneo in maggio si discuteva un processo contro un tale signor Torbiglio, segretario comunale di Bene Vagienna, accusato, non sappiamo bene se di appropriazione indebita, di peculato o di che altro ai sin.

Il signor Torbiglio era accusato dal Comune e il Comune era rappresentato in causa dagli avvocati Roggeri e on. Galimberti.

Stava alla difesa, con altri, l'avv. Carlo Nasi, ben noto nel Foro.

Durante la causa la discussione si anima, i battibecchi si fanno vivaci, le parti si provocano a vicenda; si chiamano rinvii, non si ottengono; si fa qualche minaccia, qualche accusa..... Finalmente il processo, quand'era sul finire, viene improvvisamente sospeso per legittima suspicione.

Nasce un putiferio; li per li l'on. Galimberti, irritato dell'andamento del processo, l'aveva abbandonato a metà; era andato a Roma, e vi era capitato nel momento appunto che la Cassazione pronunciava il rinvio.

Laonde sospetti di pressione politica, accuse di ingerenza parlamentare, polemiche passionate contro il Galimberti e complici.

Anche la *Stampa* allora rilevò il fatto, e non avrebbe mancato di protestare imparzialmente contro l'ingerenza politica e parlamentare se questa fosse risultata.

Ma in breve la mentatura dell'ingerenza fu smentita.

Una lettera dell'on. senatore Cenonico, integerrimo uomo, presidente della Sezione di Cassazione che aveva pronunciato il rinvio per suspicione, mette in chiaro che l'on. Galimberti nulla potè nel rinvio. Anzi si constata che questo era chiesto dalla Procura Generale di Torino prima ancora che l'on. Galimberti fosse a Roma, ed era pronunciato affatto ad insaputa di lui.

Ristabilita così la verità, le cose rientravano in carreggiata; la suspicione era semplicemente l'origine giudiziaria, la politica non c'entrava nè per l'uscio nè per la finestra.

Denal non vera un fatto che lamentiamo da un pezzo, gli avvocati deputati sono sospetti, e i parlamentari sono avvocati sospetti; e l'onorevole Galimberti avrebbe fatto meglio a non assumere la causa nel suo Collegio e contro un uomo che si diceva avversario politico.

Nel giudizio di rinvio a Torino l'on. Galimberti non compare più; la causa fa il suo corso; tolta ogni ragione di sospetto politico, è la pura giustizia che deve tenere il campo. E così speriamo noi, crediamo noi; e lasciamo fare alla giustizia.

Dlam conto imparziale del processo, l'ignoti assolvono, e noi imparziali diamo il verdetto e l'assolviamo. Facciamo come con tutti gli altri processi: osequenti al magistrato, non aggiungiamo nè commenti nè apprezzamenti.

Ma sì: c'era chi voleva ad ogni costo far le chiose, introdurre la politica nell'aula della giustizia. Ed ecco spargersi nei fogli e foglietti amici di qua e di là fuori Torino una solenne predica contro la stampa di Torino in genere, perchè non inneggiò al verdetto, non osò il difensore avvocato Carlo Nasi, non risollevò la questione politica e non fulminò i politicanti.....

E il chiasso comincia davvero ad essere seccante e petulante.

Alle corte: che vi fossero indizi di suspicione a Cuneo chi non lo crederebbe se fu perfino costretto un magistrato a dar querela contro avvocati in causa? — Ma a Torino fu assolto l'imputato! — Ebbene contentatevi e sintena lieti come noi siamo lieti noi; ma per far la *vedenne* a qualche avvocato è ben triste gettare continuo sospetto sulla Magistratura; e quando tutto dice e lascia sperare e credere che a Torino politica nel giudizio non ci fu, è atto ben sovvertitore pigliare argomento per convertire un verdetto in un atto politico. E questi si chiamano conservatori!

E intendono dar lezioni a tutta la stampa torinese, perchè non levò la voce! Ma la stampa torinese non ha da pigliar lezioni da certi palpiti, dove si nascondono certi suggeritori! La stampa torinese, se mai, ha saputo questa volta insegnare colla serenità il rispetto dovuto alla giustizia.

Quando essa vide che il processo aveva preso l'aire semplice e sereno di un episodio giudiziario, se ne occupò, come di ogni altro episodio giudiziario riferì imparzialmente, e chiuse e senza commenti.

Lasciò e lascia a certi predicatori il vilipendere la Magistratura, e l'insolentire coi colleghi per far piacere agli avvocati, e il portare, magari senza saperlo, la più folle e cieca passione nelle aule della giustizia!

Terribile catastrofe ferroviaria

A JUVISY.

40 morti e più di 50 feriti.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 10,15:

Presso la stazione di Juvisy St-Onge, poco distante da Parigi, avveniva iersera una terribile catastrofe ferroviaria.

Due treni espressi erano partiti da Parigi diretti a Nantes a soli cinque minuti di intervallo.

Giunto il primo presso la stazione di Juvisy, per causa del mancato funzionamento di uno dei segnali luminosi, che si era spento in causa di un violentissimo temporale che in quel momento imperversava, dovette rallentare la corsa.

Frattanto, a tutta velocità, sopraggiungeva il treno seguente, investendo con urto terribile il primo treno, che ebbe gli ultimi cinque vagoni fracassati.

Entrambi i treni uscirono dalle rotaie e le locomotive ed i vagoni si rovesciarono.

Si parla di una quarantina di morti; venti cadaveri sono stati già estratti dai frantumi dei treni. I feriti sorpassano la cinquantina.

Il ministro dei lavori pubblici Baudin e il prefetto di polizia Lépine sono accorsi sul luogo.

Uno dei testimoni della catastrofe così descrive lo spettacolo: « Vidi le due locomotive e parecchi vagoni di entrambi i treni gettati fuori delle rotaie. Da due vagoni di un treno, infranti ed appiattiti, uscivano urli spaventevoli. »

Furono spediti tre treni di soccorso da Parigi.

I feriti continuano a giungere a Parigi, alla stazione d'Orleans.

Il nuovo Ministero belga.

Bruxelles, 6 (*Stefani*). — Il nuovo Ministero è così costituito: Presidenza, finanze e lavori: Smet de Noyer; interno: Treca; giustizia: Van Den Heuvel; guerra: generale Consolant Dalkemader; esteri: Defaverean; agricoltura: Van Den Bruggen; industria e ferrovie: Liebaert.

Un'esplosione nel Belgio.

Bruxelles, 6 (*Stefani*). — Vi fu l'esplosione ieri di un forno di calce a Ciney. Sei inerti e cinque feriti.

La solita questione elettorale al Transvaal.

Johannesburg, 6 (*Stefani*). — Si dice che il Governo accetterà la nomina della Commissione

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (29)

GIOGO D'AMORE

ROMANZO

di BRADA

— Ed è in causa di tutto ciò che il mondo è divertente. C'è qualche cosa di più buffo, per esempio, che lo spettacolo di quella vecchia di Mauves, che si mette, adesso, a pubblicare corrispondenze di principesse? Se vuoi, ti accompagnerò da lei mercoledì sera; ci tengo ad andarci una volta, e poichè ella è amica di tuo marito, tu puoi ben venire con me. Segui il mio consiglio, mia cara bambina, mostrati amica di tutte le amiche del signor di Sommières. Non lasciare che esso si faccia una vita a parte; è una cattiva abitudine, come tutto ciò che tende a menomare l'autorità, il prestigio della moglie; sono contenta di vederti rientrare, poco a poco, in una via di ragione.

Dopo aver sufficentemente esortata sua figlia, la signora di La Moussaye ebbe il piacere di ricominciare un po' più tardi a beneficio della signora di Vertheuil, la quale, credendo Elena sola, aveva approfittato di un momento in cui la pioggia era cessata per venire a trovarla. La signora di La Moussaye l'accolse molto bene e la ringraziò con una specie d'esitasi, a nome di sua figlia; poi, graziosamente, la mise sul discorso di Alfredo, all'unico scopo, apparentemente, di dirle dieci volte, in tono perentorio, benchè cortese:

— Ha torto, signora.

Ma era quella la sua maniera di mostrar dell'interesse alla gente.

La signora di Vertheuil la lasciava parlare, piuttosto lusingata d'essere oggetto delle sue correzioni amichevoli; ed ella, nel vedersi ascoltata con tanto riguardo, diveniva ogni più graziosa. Parlarono sempre loro due sole, con gran piacere di Elena, la quale, senza dello sforzo, vedeva con soddisfazione passar il tempo ed approssimarsi la fine di quell'interminabile pomeriggio. Verso le sei, mentre la signora di La Moussaye stava per andarsene, furono tutte ugualmente sorprese nel veder comparire la signora di Laugeron con suo marito.

— Ebbene, cara amica, come va? Signora, — rivolgendosi alla signora di La Moussaye, — perchè non è venuta alle corse? Abbiamo avuto una bella giornata, anche colla pioggia; vede a che m'ha ridotta il cattivo procedere della signora di Sommières; ad una passeggiata coniugale; ma non son venuta qui per farmi lodare, bensì per rivolgere una preghiera alla signora di Sommières. Abbiamo organizzato per questa sera, in casa mia, un piccolo *cotillon* fra intimi; è mio marito che ne ha avuto l'idea dopo aver guadagnato delle somme; bisogna che la signora di Sommières venga con noi; non ho voluto mandare, ma venire io stessa ad invitarla.

— Ella è sempre troppo amabile, signora, — rispose Elena, — ma sa che io non ballo.

— Ma non avremo soltanto signore che ballano; troverà molte sue conoscenze; via, per una volta, mi dica di sì.

— Perchè non andresti? — intervenne vivamente la signora di La Moussaye.

— E' bene il meno, non è vero, signora, che mi dia un compenso, perchè aveva proprio contato su lei, ecc.

— Se ci tiene a me, — disse Elena, — allora verrò.

E, arcosendo leggermente:

— Mio marito lo sa?

— Sì, ma l'avverto che non lo invitai solo; colla moglie o niente affatto.

— Vedi, figlia mia, — disse la signora di La Moussaye, — che non puoi dispensarti.

— E lei, signora, — disse graziosamente la signora di Laugeron, — non vuol venire a farmi una visita, da vicina? E anche lei, signora, — rivolgendosi alla signora di Vertheuil — assolutamente senza cerimonie; ne sarei felice.

— No, mia cara signora — disse gentilmente la signora di La Moussaye; ma le prometto di mandarle la signora di Sommières, e la ringrazio di pensare a me.

La signora di Vertheuil, un po' confusa, spiegò che ella non andava mai da nessuno.

— Allora, è inteso: la signora di Sommières, o spedisco mio marito a prenderla. Vieni, Fernando, perchè non abbiamo troppo tempo per tutto preparare.

Salutate correttamente le tre signore, il signor di Laugeron, che non aveva detto una parola, seguì sua moglie, con aria raggiante.

— Qual vestito metterai? — domandò immediatamente la signora di La Moussaye. — Hai bisogno di qualche cosa? Vuoi che faccia avvisare il parrucchiere?

— No, mamma, ti ringrazio, mi pettinerò da me; penso di mettere il mio vestito bianco.

— Sì — rispose la signora di La Moussaye, dopo un minuto di riflessione; — ti va molto bene. Chiama subito Elisa — aggiunse, sonando essa stessa.

La signora di Vertheuil, divenuta inutile, si accomiatò. La signora di La Moussaye passò con sua figlia nella camera da letto e stette là guardando la cameriera andare e venire. Un momento in cui si trovò sola con Elena le disse:

— Suvvia, scuotiti un poco; non par vero che tu sia tanto indolente; abbi la volontà di divertirti; ti assicuro io che tuo marito preferirà vederti in società che non a filare eternamente lana accanto al fuoco.

Riccardo giungeva appunto in quel momento; quando vide la toeletta d'Elena tutta pronta per compiacenza, baciò molto galantemente la mano della suocera, domandò gentilmente ad Elena notizie della sua giornata e non ebbe affatto l'aria di sospettare che la prospettiva d'andare a passar la sera in casa Laugeron potesse menomamente spiacerle.

L'entrata del Sommières in casa Laugeron fece una piccola sensazione. Elena, veramente bella nel suo vestito di morbido crespo della Cina bianco, si sforzò di mostrarsi sorridente mentre la signora di Laugeron, in vestito ricco guarnito di nastri gialli, profumata sino all'insolenza, la conduceva a sedere presso la baronessa di Mauves. Il portamento sciolto e l'aria giocondamente ardita della signora di Laugeron facevano un singolar contrasto colla fragile e timida figurina di Elena, la quale ne ebbe dolorosamente coscienza; ma la baronessa e altre dame la accolsero con grandi esclamazioni di contentezza, e Mathieu de Pantay, per ordine della signora di Laugeron, accorse a farsi presentare e ad offrire alla signora di Sommières di accompagnarla a prendere una tazza di tè.

(Continua).

Casa editrice ROUX FRASSATI e C°, Torino

Importantissima pubblicazione:

SECONDO FROLA

Testo unico delle leggi d'imposta sui redditi della

RICCHEZZA MOBILE

coordinato colle successive leggi in materia

commentato e illustrato con la scorta della giurisprudenza amministrativa e giudiziaria delle discussioni parlamentari e con riferimento alle precedenti leggi. Corredato del testo del *Regolamento* approvato con R. decreto 9 novembre 1894, n. 408, e delle tariffe per classi dei contribuenti secondo le varie industrie, commerci e professioni.

Terza Edizione

interamente rifusa ed ampliata con la cooperazione dell'avv. *C. Chiesa*.

Prezzo L. 6

EDITORI

ROUX FRASSATI e C° — TORINO

1899.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

Coniugi soli ottima referenze, buona età **cercano portieria.** Miti pretese. — Olivero P., via Porta Francia, 10, Pinerolo. c 9511

Affittare o vendere molino anglo-americano, cinque palmenti, con alloggio, portico, stalla a prato attigui in Mondovì. — Riv. ivi ved. Bruno e figli. c 9516

Da affittare al presente alloggio di sette membri, prospicienti la piazza Emanuele Filiberto, n. 12 (Porta Palazzo). c 9509

DA VENDERE piccola campagna casa civile con terreno anche di reddito. — Rivolg. al giornalista Giacco Natale, piazza Castello angolo via Po. c 9195

Bellissima Veranda in ferro, come nuova, *da vendere* Portinaio corso Re Umberto, 56. c 9094

Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro, gioie** e Polizze Monte di Pietà. 9005

Maestra Levatrice **Cordero Tarabra Vittoria,** tiene pensione per partorienti a prezzi modici, cure materne, via Bertola, 2, p° 1°. c 9205

Giovane francese desidera compagnia giovane italiano per conversare in lingua italiana insegnandogli conversazione francese. — Scrivere A. Lalonetto, fermo posta. c 9181

Cercasi giovine 18 a 20 anni per casa commerciale, breve tirocinio, serie referenze. — C. B., 30, posta, Torino. c 9065

ASMA ed AFFANNO Bronchiale nervoso-cardiaco. Asmatici, volete calmare all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete proprio guarire radicalmente e presto? Inviate semplice biglietto-visita alla premiata farmacia **Colombo**, in *Arquata Ligure*, che *gratis* spedisce l'istruzione per la guarigione. 8761 M

SCARAFAGGI distruzione completa colla polvere **MARQUETANT** SCATOLE DI CARTA. Unico Deposito presso **D. Mondo** *Via Ospedale, 6 - Torino* 9067

Sig^na svizzera che parla tedesco e francese cerca occuparsi come governante di bambini non meno di 4 anni. Serie referenze. — Scrivere al n. c 9180, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Per i due Terni e la Quaterna che il Vero Eremita deve far vincere in agosto, settembre ed ottobre; l'abbonamento costa L. 3 20 per agosto; L. 6 agosto, settembre; L. 8 70 agosto, settembre, ottobre, ed il Bollettino ogni mese sarà spedito a chi regolarmente abbonato avrà spedito l'importo al signor M. Armanasco, Roma. Gli abbonati a tre mesi godono le più economiche. c 9193

Giuoco del Lotto Scienza cabalistica opera di un dottore. Unico potente metodo, scritto in lingua francese, per vincere con impareggiabile successo Terni, Quaterni e Cinquine. Si vendono copie del manoscritto originale a lire 100 la copia e il 25 0[0 sulle vincite. V. Marchisio, rue de la Condamine, 8, Nice. 9420

Il sottoscritto rilevatario del Negozio da vino già di EUGENIO CERVETTI, sito in via Artisti, angolo via Duniva, invita chi avesse crediti verso il proprietario cessante a farli valere prima del **13 corrente.** Torino, 3 agosto 1899. **BORDO DOMENICO.** c 9091

DICHIARAZIONE

La sottoscritta, ad onor del vero e per far atto di riconoscenza, dichiara, che, affetta da congestione cerebrale, con dolori e frequenti capogiri, anche prima delle mestruazioni e spossata di forze, dopo varie ed inutili cure, ricorse al **professore Giovanni Filippo**, via Lagrange, 37, Torino, ed alla **rinomanza sua sonnambula**, la quale, con una ben suggerita e ben condotta cura, le rese la completa salute.

In fede:

Torino, 25 luglio 1899.

c 9097 5 Carbonero Carolina, via Lagrange n. 8.

Sempre Avanti!

Tutte le più grandi vittorie Ciclistiche della presente Stagione furono ottenute montando

BICICLETTE METEOR

GRAZ (Stiria)

Singrossi, Lanfranchi, Nuvolari, Restelli, Mezzori, Stinchi, Carapezzi, Sora, De Gregori, ecc. **montano tutti**

" METEOR "

La Casa METEOR di GRAZ è la più antica della Stiria; di essa ebbe principio l'importante sviluppo ciclistico in quella Regione poichè da essa trassero origine tutte le altre fabbriche che oggi v'esistono. 8027 V

Rappresentanti e depositari esclusivi per l'Italia **D. Tedeschi e Figlio** — Verona, via Leoncino, 11.

UN ACCURATO ESAME

delle **ghiacciaie trasportabili** costruite dalla ditta **Sicismund** convincerà tutti che per la loro **perfetta impermeabilizzazione esterna ed interna, per le forti serrature e cerniere, per la guarnitura di panno ai battenti e per la pratica loro forma** esse corrispondono perfettamente al loro scopo: « **di ottenere una buona temperatura fredda e di conservare eccellentemente ogni genere di vivande e mantenere fresche le bevande durante i calori estivi con poco consumo di ghiaccio.** »

Ogni ghiacciaia deve portare una placca col nome del fabbricante 8349 M

CARLO SIGISMUND

44, via XX Sett., Torino e 38, corso V. E., Milano

Il nuovo Catalogo viene spedito a richiesta.

TORCHI BREVETTATI MESCHINI

Filtri a pasta ed a sacchetti

ENOTERMI a VAPORE e BAGNOMARIA

POMPE DA TRAVASO di ogni sistema, ecc., e qualunque articolo inerente alla VITICULTURA, ENOLOGIA, DISTILLAZIONE ed ENOCHIMICA.

Si spediscono i listini illustrati e GRATIS dietro richiesta alla

Ditta VANDONE & C.

Milano, Viale Maganta, 20. 9116 M

JOCKEY-SAPONE

conserva la pelle morbida e vellutata

Costa L. 0,65 il pezzo — L. 1,95 la scatola di 3 pezzi. Cent. 50 in più per la posta. — È sostituito L. 7,80 franche in Italia. — Deposito generale da **A. Migone & C.**, Milano, via Torino, n. 12.

IL VERO GUADAGNO

Bollettino cabalistico settimanale sulle alte Ruote.

Vincita data a tutti al 29 luglio 1899:

Torino: 2 — 37 — 71 Terno.

Roma: 24 — 30 — 58 Terno.

Giuocatori del lotto! Il terno a Napoli si è perduto proprio barbaramente, e così è finito il mese di luglio; ora il mese di agosto rimesto per forse che farà prodigi enormi, e così tutte le controversie di terni perduti sulle diverse ruote, saranno da questa settimana, 13 agosto, compensate da vincite colossali; perciò seguitemi con fermezza e ne sarete contenti.

Prezzo lire 6 la Ruota, e il giuoco è al solito di un sol Terno, destinato ognuno per la sua Ruota, con vincita immancabile.

Dirigere lettere o vaglia telegrafico al signor A. Isoldi, vico Cocciere alla Loggia di Genova, n. 16, Napoli.

NB. — Dopo di questa vincita il prezzo è di L. 10 la copia. 9461 N

60 ANNI DI SUCCESSO

2 MASSIME ONORIFICENZE (Lione 1894, Bordeaux 1895)

FUORI CONCORSO — MEMBRO della GIURIA

Esposizione di Rouen 1896, Bruxelles 1897

ALCOOL di MENTA **RICQLES** (Il Solo vero Alcool di Menta)

BIBITA IGIENICA, d'un sapore squisito e d'una freschezza deliziosa, calma istantaneamente la sete e rianima l'acqua.

ELISIRE SOVRANO contro la **Dispepsia**. La Diarrea, la Colerina, disetpa i Mali di Cuore, di Testa e di Stomaco.

Eccellente anche per *Toeletta* e per i *Denti*.

PREVENTIVO contro **EPIDEMIE**

GUARDARSI dalle CONTRAFFAZIONI

Esigere il Nome di **RICQLES**

Rappr. per l'Italia: CANETTA ETTORE e C., Milano.

IGIENE DELLA BOCCA

Acqua Fenica Dentifricia

L'ACQUA FENICA DENTIFRICIA, preparata con metodo speciale dalla **Farmacia TARICCO**, riesce il miglior curativo delle malattie delle gengive e della bocca, ed è ottimo gargarismo per qualsiasi malattia della gola ed in particolare per prevenire le infezioni difteriche.

Un cucchiaino da caffè in un mezzo bicchier d'acqua rinfresca e disinfetta la bocca, toglie ogni cattivo odore, conserva le gengive ed evita le flussioni dei denti.

Bocsette da L. 1 25 — 2 — 4 50 — 8 (Per spedizione mezzo pacco postale L. 1 in più).

Polvere Alcalina Dentifricia

Usata giornalmente per la nettezza dei denti ne previene la carie, ne rende brillante e bianco lo smalto ed ha azione tonica sulle gengive.

L. 1 la scatola (Per spedizione mezzo posta L. 0 30 in più).

Scatola-Nécessaire per l'igiene della bocca

contenente una boccetta media di **Acqua fenica dentifricia**, una scatola di **Polvere alcalina dentifricia** ed un **elegante spazzolino** L. 5 (Per spedizione mezzo pacco postale L. 1 in più).

GOCCIE INGLESI

Le Goccie inglesi sono di effetto incontestabile per calmare istantaneamente le nevralgie dentarie prodotte dalla carie. Si introduce nel dente cariato un piccolo batuffolo di cotone imbevuto di questo liquido. — L. 1 20 la boccetta (Per spedizione mezzo posta L. 0 30 in più).

Preparati speciali della

Farmacia TARICCO, piazza San Carlo e via Roma, Torino.

In **Livorno:** *Deposito farmacia* PAPINI, *via Vittorio Emanuele, n. 66.*

REGIO COLLEGIO CONVITTO DI CHIERI

amministrato per conto del Municipio.

APERTO TUTTO L'ANNO

CORSI CLASSICI e TECNICI COMPLETI

Scuole regie e Scuole private

Condizioni di favore per gli alunni delle Scuole elementari. 9113 *Il Rettore:* Cav. Can. P. UNIA.

RISTORANTE SUSSAMBRINO

con *dehors* — Via Po, 25, TORINO

10 colazioni per L. 15 Vino 1/2 bott., minestra, un piatto, frutta e formaggio. *(Valevole per 3 mesi)*

Dieci pranzi per L. 20 Vino o birra 1/2 litro, minestra, due piatti, dessert. *(Valevole per 6 mesi)*

Pranzi a L. 3 50 (5 piatti cucina, minestra, dessert e vino) **Camere** da L. 1-50 in più e gabinetti particolari. c 9073

INCANTO VOLONTARIO

per sgombro dei locali del magazzino di coloniali, via San Quintino, 10, martedì 8, ore 3, consistenti in cassaforte, bascule della portata di chilogrammi 1000, stadere a griglia ferro, bilancie, banchi, scritti, mortai di marmo e di ferraccio, ceste, casse e fusti da imballaggio, stenditoi ed apparecchi a gas. c 9128 *L'incaricato:* SANQUIRICO ETTORE, Est. Giur.

Stabilimento importante

industriale nobile e **rimunerativa** cerca socio L. 40,000. Scrivere al sig. geom. Fornaca, via Quattro Marzo, 5, *Torino*. 9148

LUIGI GIACOSA

ARMI ARTICOLI DA CACCIA

SPEDISCE CATALOGO GRATIS ILLUSTRATO

TORINO — Via Ospedale, 40.

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Fratelli Saluzzo, n. 60

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per trasporto e ferrovie, per gru, montavolli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 137

Casse-forti incombustibili

Premiato Stabilimento meccanico

G. PISTONO

Ufficio e Deposito via Pietro Micca, 17

Stabilimento

Via Bonzanino, 3 e via Balbis, 15.

Cataloghi e Preventivi a richiesta. 137

LANITE

polvere da caccia senza fumo, brevettata, della **Società Anonima**

" Dinamite Nobel " di Avigliana (Piemonte)

FACILITÀ DI CARICAMENTO

Massima penetrazione e pulizia

In vendita dai principali armaiuoli del Regno

Per l'ingrosso rivolgersi alla

" Dinamite Nobel " Società Anonima

9 — Via Pietro Micca — 9 9067

DOLORI e bruciori di **stomaco, acidità, cattiva digestione** e **catarro gastro-intestinale** si guariscono con la **China Pacelli** (China gr. eff.). Tasello L. 1,50 e 2 (per posta L. 0,05 in più). Vendesi in tutte le farmacie da *Borelli e C°, Schiapparelli, Gerdolf e C°*, e da **Pacelli, Livorno.** 9169 P

CHI vuol spender poco e mangiar bene si procuri *La Cucina borghese semplice ed economica* del Viarengo. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Premiata Confetteria P. GABUTTI

TORINO — Via Po, n. 43 — TORINO

Medaglie d'oro, d'argento e Diplomi d'onore di 1° grado alle primarie Esposizioni

Fornitore delle Case Ducali delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova

PER CAMPAGNA è indispensabile la scelta di uno dei seguenti sei tipi di casse contenenti un assortimento di vini, liquori e dolci:

Lire 10

N. 1 latta Krumiri da due dozzine
» 1 latta Assabesi da due dozzine
» 1 bottiglia di Soda-champagne
» 1 bottiglia Marsala Woodhouse
» 1 id. Vino Vermouth
» 1 pacco Caramelle

Lire 15

N. 2 latte da 2 dozzine caduna, una Krumiri e una Assabesi
» 1 latta Caramelle finissime
» 1 bottiglia Soda-champagne
» 1 id. Marsala secco
» 1 id. Moscato Pantelleria
» 1 id. Vermouth
» 1 id. Barolo vecchio

Lire 20

N. 1 latta 4 dozzine Krumiri
» 1 id. 4 dozzine Assabesi
» 1 id. Caramelle grande
Kg. 0,250 Cioccolato Gianduja
N. 1 bottiglia Marsala secco
» 1 id. Vino Vermouth
» 1 id. Barolo stravecchio
» 1 id. Curaçao doppio
» 1 id. Menta glaciale
» 1 id. Soda-champagne

Lire 25

N. 1 scatola Biscotti Novara
» 1 id. Cacao Suchard piccola
» 1 pacco Cioccolato fantasia
» 2 bottiglie Marsala secco
» 2 id. Vino Vermouth
» 2 id. Barolo stravecchio
» 1 id. Soda-champagne
» 1 id. Menta glaciale
» 1 id. Curaçao doppio

Lire 30

N. 1 scatola Cacao Suchard
» 1 latta Krumiri (4 dozzine)
» 1 id. Assabesi (4 dozzine)
» 1 cesta paste campagna
Gr. 250 Gianduiotti finissimi
N. 1 latta Caramelle grande
» 2 bottiglie Vino Vermouth
» 1 id. Moscato Pantelleria
» 1 id. Aleatico Isola d'Elba
» 1 id. Soda-champagne
» 1 id. Sciroppo Amarena
» 1 id. Barolo stravecchio

Lire 40

Gr. 250 Cioccolatini assortiti
N. 1 cesta pasticceria campagna
» 1 latta Krumiri (4 dozzine)
» 1 id. Assabesi (4 dozzine)
» 1 id. Caramelle (circa kg. 1)
» 2 bottiglie Marsala secco
» 2 id. Vino Vermouth
» 2 id. Barolo vecchio
» 6 id. Barbera fina
» 1 id. Moscato Pantelleria
» 1 id. Menta glaciale
» 1 id. Soda-champagne

SPECIALITÀ:

PAN D'ORO TORINESE

dolce finissimo alla vaniglia.

Medaglia d'Oro Esposizione Torino 1898

SCELTI E COMPLETI SERVIZI per NOZZE e FESTE anche fuori città.

PREVENTIVI A RICHIESTA

Corrispondenze private

R. C. 10. Fatti ogimo dimostra indifferenza giungerema più presto acqua nostro, ogni istante rivolge le mio pensiero, obbligato restar da te lontano il doloroso ma col cuore vivo a te unito. Prudenza, prudenza..... o ti... Impossibile quanto scrittomi ultimamente perchè fuori di Torino, non sono così falso. c 9512

B... non è morta conserva sempre lettere Rimini. Saluti. c 9516

TORINO, 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.